

## Rassegna del 31/10/2014

### SANITA' REGIONALE

31/10/14	Gazzetta del Sud	23 «Carenze e rischi condizionano la professione del medico»	Cortese Cristina	1
31/10/14	Gazzetta del Sud	23 Quel piano abortito della rete ospedaliera sul territorio	Giu.trap	2
31/10/14	Gazzetta del Sud	23 Spending, un "rigore" alla qualità! Cuore sempre al Centro del mirino	Zuccalà Cristofaro	3
31/10/14	Gazzetta del Sud	22 Pazienti stato vegetativo La casistica del Sant'Anna	...	5
31/10/14	Gazzetta del Sud	21 Scandalo del sangue infetto Assolti due dirigenti sanitari	Badolati Arcangelo	6
31/10/14	Gazzetta del Sud	20 Azzerate le nomine alla Sanità - Sanità: annullate le ultime due nomine Turnover, si cerca di emendare i dati	Calabretta Betty	8
31/10/14	Il Garantista Calabria	4 La passione dei Gentile per la Sanità regionale - I Gentile e la sanità Una lunga storia d'amore	Paletta Saverio	10
31/10/14	Il Garantista Calabria	4 Sidari e Sarica Nomine azzerate	...	11
31/10/14	Quotidiano del Sud	7 Colpi grillini sul sistema sanitario "In Calabria è la bugia più grande"	Scaglione Davide	12
31/10/14	Quotidiano del Sud	10 il Comune blocca il "Marrelli hospital" - bloccato il "Marrelli Hospital"	Anastasi Antonio	13
31/10/14	Quotidiano del Sud	10 Cosenza, budget esiguo Le cliniche si fermano	Mollo Adriano	15
31/10/14	Quotidiano del Sud	10 Pezzi caccia i commissari di ospedale e Asp reggini	Illiano Andreana	16
31/10/14	Quotidiano del Sud	11 I lavoratori impugnano i licenziamenti "A discrezione" - "Licenziamenti a discrezione"	Papaleo Stefania	17
31/10/14	Quotidiano del Sud	11 "La politica ora riesca a salvare i posti di lavoro"	Rotella Enea	19
31/10/14	Quotidiano del Sud	11 il presidente Bruno al fianco dei lavoratori	Feroletto Amalia	20
31/10/14	Quotidiano del Sud	16 Sangue infetto Assolti due medici	...	21

### SANITA' LOCALE

31/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Fondazione Campanella, paradossale pasticcio	Costa Luana	22
31/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 «Senza la transazione chiuderemo in un mese»	...	24
31/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Chirurgia delle ernie	...	25
31/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Il rischio cardiovascolare non è minore per la donna	...	26
31/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Ecografia con flussimetria nei pazienti affetti da infarto	...	27
31/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Owspedale, no a provvedimenti ragionieristici	Pileggi Luigina	28
31/10/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Internet e shopping compulsivo: dipendenze sempre più diffuse	...	30
31/10/14	Il Garantista Catanzaro	7 Il pugliese riferimento chirurgico per le ernie	...	31
31/10/14	Il Garantista Catanzaro	9 Sindacati agguerriti contro i licenziamenti	Ciamopa Francesco	32
31/10/14	Il Garantista Catanzaro	9 Falzea bacchetta Scopelliti	...	33
31/10/14	Il Garantista Catanzaro	9 «Un atto per ridisegnare la rete ospedaliera»	...	34
31/10/14	Il Garantista Catanzaro	9 Dg Martina: da 25 milioni siamo scesi a 10 milioni	...	35
31/10/14	Il Garantista Catanzaro	10 "Uno sguardo amico" Screening oculare per bimbi	...	36
31/10/14	Il Garantista Catanzaro	14 «Serve gestione più propositiva per l'ospedale»	Gigliotti Saveria	37
31/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Apre chirurgia delle ernie	...	38
31/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Infarto miocardico, tecnologie all'avanguardia	...	39
31/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 «Ospedali calabresi, a Lameia i problemi più gravi»	...	40
31/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27 «Urgente convocare una seduta ad hoc con la presenza di Pezzi»	...	41
31/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 «Nel territorio diffusione impressionante delle dipendenze»	...	42
31/10/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Clinica dei risvegli protagonista a Roma	...	43
31/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	17 Grillo (Ncd) «Lo sblocco del turnover darà presto i suoi frutti»	...	44
31/10/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 «Meglio se Soriano avesse taciuto»	Prestia Francesco	45

Ordine, la rielezione di Veneziano

# «Carenze e rischi condizionano la professione del medico»

È al quarto mandato da presidente: «Troppe cose sono cambiate in fretta»

**Cristina Cortese**  
REGGIO CALABRIA

Quella foto-ricordo della squadra al completo pubblicata su "Gazzetta del Sud", che fa bella mostra di sé nella Divisione di Urologia, diventa, per Pasquale Veneziano, attrazione fatale. «Ma non è solo una questione sentimentale, pur essendo stata, questa, casa mia per oltre 26 anni e avendo vissuto tutti i tempi della chirurgia e quelli della mia branca - esordisce il presidente dell'Ordine dei medici, che ha appena festeggiato il suo quarto mandato -. Il problema è che, in poco tempo, troppe cose sono cambiate e nel nostro reparto quattro medici sono andati via, senza essere sostituiti». Da qui una domanda: «Vorrei chiedere al generale Pezzi, commissario alla sanità calabrese, cosa significa veramente *spending review* quando toglie risorse dai reparti, provocando un rallentamento nell'assistenza e nella qualità delle prestazioni. Come si può pensare di bloccare il *turnover* e, con la metà delle forze, mantenere la stessa qualità del servizio? Inevitabilmente, il peso eccessivo di lavoro porta all'errore, mentre la responsabili-

tà continua ad essere del medico». In questi anni alla guida dell'Ordine, Veneziano come ha vissuto questa situazione? «È emerso un dato eloquente: degli iscritti dal 2007 addirittura il 90% è andato via dal territorio provinciale. Un flusso migratorio che ammazza la sanità calabrese e che si aggiunge alla scelta di farsi curare fuori territorio». Ed ecco la proposta, secca e chiara: «Il risparmio va cercato altrove, tagliando gli appalti e gli acquisti, non certo nell'assunzione di un medico. Guardiamo alla cardiocirurgia: macchinari fermi ed inutilizzati da anni».

Nelle ultime elezioni il consenso plebiscitario è una traccia distintiva della sua nuova presidenza, come sul fronte degli odontoiatri Filippo Frattima, ancora una volta eletto presidente, avendo ricevuto tanta fiducia e apprezzamento. «Sono quattro i mandati e quasi non mi sembra vero. Una sfida diventata sempre più avvincente, partendo dalla prima volta in cui, per volontà del dott. Giovanni Cassone, sono sceso in campo in modo casuale. Mi sono appassionato ed essere riconfermato mi gratifica, dal momento che il consenso non è un dato acquisito. Credo sia stato riconosciuto l'impegno verso la categoria, senza alcun inte-

resse, frutto anche dell'esperienza che ho acquisito in ospedale, mettendoci la faccia. Ci siamo esposti contro certa campagna di stampa sulla cosiddetta malasanità, abbiamo richiamato l'attenzione di avvocati e giudici e l'importanza di affidare perizie legali a persone competenti del settore». La conferma del vice presidente Giuseppe Zampogna; del segretario Vincenzo Nociti e del tesoriere Bruno Porcino segnano una linea di continuità nell'Ordine. «Sì, ma la continuità va oltre gli incarichi, perché è nella nostra azione, ben sapendo il quadro che abbiamo di fronte: quello di una sanità che attraversa uno dei periodi più difficili della sua vita, dove carenze di personale, surplus di lavoro, minacce e pressioni mettono a dura prova il lavoro del medico. Che però ha tanta passione e voglia di andare avanti nell'interesse del paziente». Una speranza per il futuro? «Che il commissario Pezzi comunichi con gli Ordini professionali». ◀

**Il rilievo: vanno tagliati appalti e certi acquisti. Di sicuro, il risparmio non si fa diminuendo i medici**

## In sintesi

Una dura realtà senza precedenti

● La conferma del vice presidente Giuseppe Zampogna; del segretario Vincenzo Nociti e del tesoriere Bruno Porcino segnano una linea di continuità al vertice dell'Ordine dei medici a Reggio. Sostiene il presidente Veneziano: «La continuità va oltre gli incarichi, perché è nella nostra azione, ben sapendo che abbiamo di fronte un periodo più difficile. Carenze di personale, surplus di lavoro, minacce e pressioni ci espongono a molti rischi».



L'INCOMPIUTA - LA RIORGANIZZAZIONE DELLE STRUTTURE NON HA TENUTO CONTO DELLE ESIGENZE LOCALI

# Quel piano abortito della rete ospedaliera sul territorio



**Gli Ospedali Riuniti di Reggio (definiti Hub) sopportano la "pressione" delle istanze di tutta la provincia**

Manca il vero filtro ai ricoveri della mai avviata Casa della salute

## REGGIO CALABRIA

Con l'annunciato sblocco del *turnover* da parte del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, per la gestione delle emergenze, sembra s'intraveda una luce in fondo al *tunnel* anche se tutto rischia di collassare a causa dell'eterna incompiuta Rete ospedaliera, un progetto mozzo che attende ancora il completamento. L'uragano del Piano di rientro ha imposto, a ragion veduta, una riorganizzazione delle strutture ospedaliere al fine di evitare sprechi e "duplicazioni", ma sembra che ciò sia avvenuto con una rapidità tale da non valutare le ripercussioni sul territorio. Sulla carta la Rete ospedaliera prevede una ripartizione piramidale delle competenze sanitarie dove, in cima, si collocano i cosiddetti *Hub* (OO.RR. di Reggio), ospedali in grado di offrire le cure migliori. Seguiti dagli *Spoke* (Locri e Polistena), ossia, i centri ospedalieri "a media intensità di intervento" dislocati sul territorio a supporto degli *Hub*. Scendendo troviamo

due "ospedali generali" (Melito e Gioia T.) che dovrebbero a loro volta farsi carico di una parte dell'utenza. Infine, il vero filtro dovrebbe essere la mai avviata Casa della salute, strutture pubbliche diffuse sul territorio che erogano prestazioni sanitarie primarie, ivi compresi gli ambulatori di medicina generale e specialistica ambulatoriale, per una determinata e programmata porzione di popolazione. Nel calderone rientra anche l'Assistenza domiciliare integrata, dove varie figure specialistiche interagendo tra loro possono fornire cure a domicilio. Tutti gli strumenti sopramenzionati dovrebbero avere il compito di limitare la voce più gravosa dal punto di vista economico in un bilancio sanitario, il ricovero. Una rete ospedaliera così organizzata frenerebbe l'afflusso incontrollato dell'utenza ai pronto soccorso, tuttavia, il meccanismo sembra non funzionare. Allo stato gli *spoke* e gli ospedali generali si trovano ad affrontare il taglio dei posti letto, oltre alla carenza di attrezzature e personale; mentre, gli OO.RR. subiscono l'ondata dell'utenza di tutta la provincia. Una visione confermata dal segretario provinciale della Cisl con delega alla Sanità, Giuseppe Rubino: «Se a una razionalizzazione delle strutture si accompagna una logica di organizzazione del territorio, allora la cosa funziona. Per uscire da questa situazione bisognerebbe dare più strumenti al territorio». ◀ (giu.trap.)



Oceano sanità a Reggio: gli effetti deleteri dei tagli in Cardiologia ai "Riuniti"

# Spending, un "rigore" alla qualità! Cuore sempre al Centro del mirino

Cardiochirurgia resta ferma al palo. Sblocco del turnover: in quali tempi?

**In Cardiologia: 800 coronarografie, 450 angioplastiche e 350 interventi annuali di elettrofisiologia**

**Cristofaro Zuccalà  
REGGIO CALABRIA**

È convinzione ormai generalizzata, e in definitiva prevalente, che il "buco" nella Sanità sia stato creato in esclusiva «da una classe politica incompetente e incapace». Adesso anche di neutralizzarlo. Un esempio ricorrente: il facile appiglio alla riduzione di posti-letto genera riflessi antieconomici e la chiusura di strutture efficienti. In ossequio a quale *ratio*? Tradotto: si scherza con la salute del cittadino in forza del bilancio. Un fatto serio, che al Sud ne enfia enormemente la potenza negativa, a dispetto del recente *twit* della Lorenzin sul disco verde ai concorsi in Calabria.

La nostra navigazione settimanale nell'oceano della *spending review* – siamo alla terza rotta – ci fa scoprire porti reggini di eccellenza a rischio futuro. Dopo avere registrato le osservazioni di alcuni sindacati; aver preso atto delle picconate subite da Ginecologia; dei precari equilibri scaturiti dalla contrazione numerica del personale causa blocco *turnover*; e captato in Urologia il pericolo di uno *stop* dei trapianti di rene, che la mancanza di risorse, alla distanza, può determinare, rieccoci alla nota dolente del Centro Cuore. Più volte inaugurato però

mai partito (sotto sotto, com'è stato rilevato in un recente convegno alla Sala Pierre a Santa Caterina, non ne sarebbe del tutto estranea l'eterna rivalità con Catanzaro). Per comprendere meglio la portata della questione, siamo approdati nella Divisione di Cardiologia interventistica diretta da Pino Ielasi, al secondo piano dei Riuniti. «Più che di ristrutturazione della spesa – ci ha detto – che non ha avuto effetti veri e propri, tant'è che abbiamo continuato a fronteggiare le emergenze, io metterei l'accento sul risparmio per la Regione Calabria derivato dalla forte riduzione degli esodi dei pazienti, i cosiddetti viaggi della speranza, nella misura di un buon 80% in meno rispetto al passato. Tutto questo grazie allo stacco di *équipe* collaudate in anni e anni di operatività, che, pur in un quadro numerico insufficiente, ha assicurato l'assistenza h24, nonché di infermieri efficienti». Il reparto, però, è sott'organico: mancano due medici interventisti e due infermieri, mentre gode di tre cardiologi interventisti (oltre a Ielasi, Massimo Siviglia e Giuseppe Tassone) e di quattro infermieri specializzati. L'attuale organico è di 14 medici cardiologi e 35 infermieri. «Non si pensi che siano tanti per l'attività che dobbiamo svolgere – sottolinea il primario Pino Ielasi –, anzi sono insufficienti. Infatti siamo stati danneggiati dal blocco del *turnover* imposto dal Tavolo Massicci. Sopportiamo turni massacranti, c'è gente stressata. Si badi che la media annuale è di

800 coronarografie, 450 angioplastiche in gran parte in emergenza comprendenti, altresì, interventi di elettrofisiologia (280 *pacemaker*, 60 mediante defibrillatori), in un contesto di 1.800 ricoveri, oltre all'attività ambulatoriale e al servizio di consulenza esteso a tutto l'ospedale». Abbiamo scritto in precedenti servizi che il reparto, in atto dotato di 22 posti-letto, dopo la cessione di 14 al "Morelli". Se ci dovesse essere un'ulteriore riduzione numerica dei cardiologi si rischierebbe di dirottare pazienti su Catanzaro o Messina, com'è avvenuto in passato e finirebbe la copertura 24 ore su 24. Sarebbe un'appendice della spoliatura che continua a impoverire la città di Reggio. E il Centro Cuore, così definito in maniera inappropriata? «Racchiude Cardiochirurgia e Cardiologia interventistica – spiega Ielasi –. La prima afferisce al Dipartimento chirurgico, la seconda al Dipartimento medico e lavora, appunto, a pieno ritmo. E' sbagliato dire che il Centro Cuore è fermo perché una parte lavora e l'altra no, per la non assunzione di personale, causa la mancata autorizzazione del Tavolo Massicci. Il Centro Cuore era un dipartimento funzionale nato anni addietro, che però l'Atto aziendale ha abolito avendo effettuato la suddivisione in Cardiochirurgia e Cardiologia interventistica, per gemmazione specialistica della Cardiologia». Ma questo non significa, concludiamo noi, che la Cardiochirurgia non serve. Anzi deve restare nel mirino. Senza alibi. Per nessuno. ◀ (3-Continua)



## La situazione

### Twit della Lorenzin e missione romana

● Curiosità e interesse nell'ambiente ospedaliero reggino dopo le notizie romane - tavolo ex "Massicci" - sulle intese intervenute per lo sblocco del turnover (tradotto: nuovi concorsi pubblici) nella Sanità in Calabria. Hanno fatto seguito al twit della ministra Lorenzin di martedì: «Calabria verso sblocco del turnover. Dopo tanti sacrifici i calabresi hanno diritto a una buona sanità». Non manca comunque un certo scetticismo. Ci si chiede: sarà solo una delle tante promesse elettorali?

● Giovedì 13 novembre nell'aula Spinelli dei Riuniti, a cura dell'azienda ospedaliera sarà presentato il libro dal titolo: "Il dolore toracico" scritto dal primario di cardiologia interventistica Pino Ielasi.



**Cardiologia interventistica.** Francesco Ciancia, il tecnico di sala Nuccio Amedeo, Pino Ielasi (primario), Tania Franco (anestesista), Massimo Siviglia e Fulvio Mazzotta

## All'Istituto di Sanità di Crotona Pazienti stato vegetativo La casistica del Sant'Anna

### CROTONE

È una casistica importante per le dimensioni del campione studiato e il tipo di patologie prese in esame. Stamattina a Roma nell'aula Marotta dell'Istituto superiore di sanità a partire dalle ore 9 l'Istituto Sant'Anna di Crotona illustrerà la sua casistica, composta da 1.068 pazienti dimessi in 16 anni: una delle più cospicue pubblicate in letteratura.

L'Istituto Sant'Anna presenterà i dati registrati sulla

mortalità di questa tipologia di pazienti che al S. Anna è la più bassa. Saranno date chiare indicazioni sul numero dei pazienti ricoverati in stato vegetativo da trauma cranico in Calabria. Da anticipazioni, essi risultano essere in rilevante diminuzione. L'incontro su "Aspetti clinici ed etici dei gravi disturbi della coscienza" organizzato a Roma dall'Istituto Sant'Anna e dall'ISS metterà a confronto alcuni tra i massimi esperti internazionali. ◀



Verdetto del Gup di Cosenza

# Scandalo del sangue infetto Assolti due dirigenti sanitari

Erano imputati di omessa denuncia di reato dopo la morte di Cesare Ruffolo

**Il pensionato morì durante una trasfusione di sangue infetto in ospedale**

**Arcangelo Badolati  
COSENZA**

Un assassino silente. Nascosto tra le pieghe d'una sacca di liquido ematico. Un batterio scoperto solo per caso dopo la morte d'un ignaro paziente. L'udienza preliminare presieduta ieri dal giudice Francesco Branda riporta a una tragedia ospedaliera: il prematuro decesso di Cesare Ruffolo, ucciso da un "mostro" invisibile entrato nelle vene di questo pensionato durante una banale trasfusione di sangue. L'inchiesta avviata dopo la tragedia dai pm Salvatore Di Maio e Paola Izzo ha portato all'incriminazione di medici e dirigenti sanitari cosentini e degli amministratori di un'azienda produttrice di sapone sanitari. Davanti al Gup sono comparsi per primi gli imputati che hanno scelto il rito abbreviato. Si tratta di Mario Giorlé e Maria Maddalena Guffanti, rispettivamente legale rappresentante e direttore di produzione tecnica della "Germo spa", nei confronti dei quali veniva contestato il reato colposo di commercio e distribuzione di sostanze adulterate in modo pericoloso per la salute pubblica; e Pietro Leo e Maria Addolorata Vantaggiato, rispettivamente direttore del dipartimento sanitario di medicina dell'azienda ospedaliera di Cosenza e responsabile del rischio clinico,

finiti sott'inchiesta per omessa denuncia di reato. Leo e la Vantaggiato, difesi dagli avvocati Ernesto d'Ippolito, Antonio Vanadia e Francesca Stancati, sono stati assolti, mentre Giorlé e la Guffanti conosceranno il loro destino giudiziario il 19 gennaio prossimo. Il giudice Branda, infatti, accogliendo le richieste dell'avv. Lorenzo Marangoni, ha disposto una integrazione probatoria che consisterà nell'audizione del dirigente dell'Istituto superiore di sanità che svolse analisi e accertamenti sui flaconi che contenevano il micidiale batterio. Tutti gli altri imputati, invece, proseguiranno il loro percorso giudiziario seguendo la rotta del rito ordinario con udienza preliminare fissata per il 14 gennaio. L'inchiesta condotta dalla Procura diretta da Dario Granieri, ha stabilito un legame molto stretto tra il Centro trasfusionale dell'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza e il plasma "nero" che un anno fa uccise il pensionato di Rende. Gli accertamenti investigativi hanno delimitato gli scenari, fissando i paletti delle responsabilità nei confronti di dieci persone, per le quali i pubblici ministeri hanno poi sollecitato il rinvio a giudizio. Si tratta del direttore generale dell'azienda ospedaliera, Paolo Gangemi, del direttore sanitario aziendale, Francesco De Rosa, e del direttore del centro trasfusionale, Marcello Bossio. I tre devono rispondere dell'ipotesi di reato di rifiuto d'atti d'ufficio in relazione alla mancata adozione di un piano adeguato di azioni correttive do-

po una visita ispettiva effettuata nel servizio trasfusionale. Del reato di somministrazione di medicinali guasti, a titolo di dolo eventuale, devono rispondere invece due medici, il direttore di presidio unico dell'Annunziata, Osvaldo Perfetti, e il direttore dell'unità di immuno-ematologia Bossio, i quali, secondo la Procura, pur a conoscenza della contaminazione delle sacche ematiche provenienti dal centro di raccolta sangue di San Giovanni in Fiore in seguito ad un altro caso analogo, che era stato registrato qualche settimana prima del decesso del pensionato, non avrebbero adottato misure idonee a salvaguardare Ruffolo, morto il 3 luglio 2013. A Bossio e Perfetti viene, pure, contestato il reato di morte in conseguenza di altro reato perché, consentendo l'utilizzo delle sacche ematiche contaminate, avrebbero causato il decesso del settantannenno di Rende e i gravi danni fisici subiti, in precedenza, dall'altro paziente scampato per fortuna alla morte. A Salvatore De Paola e Luigi Rizzuto, rispettivamente direttore sanitario e dirigente medico dell'ospedale di San Giovanni in Fiore, è contestato l'omicidio colposo. Avrebbero consentito che la raccolta e la conservazione delle sacche avvenisse in ambienti non idonei. Agli stessi medici si contestano le lesioni personali colpose gravi proprio a carico del paziente più giovane sopravvissuto. L'uomo venne salvato dall'intervento dei medici del reparto di medicina "Valentini" dell'Annunziata. ◀



## In sintesi

### Il secondo processo

● Oltre le quattro persone giudicate ieri mediante rito abbreviato dal gup, Francesco Branda, altri dieci imputati dovranno comparire in sede di udienza preliminare perché ritenuto dal procuratore Dario Granieri e dai pm Paola Izzo e Salvatore Di maio corresponsabile della morte del pensionato Cesare Ruffolo, 79 anni, di Rende. Si tratta di dirigenti sanitari e medici in servizio, al momento del fatto, nell'Azienda ospedaliera di Cosenza individuati a seguito di una indagine condotta dai carabinieri del Nas guidati dal luogotenente Vitaliano Ruga. Tutti gli imputati si sono sempre protestati innocenti e tali dovranno essere considerati sino alla definizione della vicenda.



L'ultima foto. Cesare Ruffolo fotografato mentre si sta sottoponendo alla trasfusione di sangue che si rivelerà fatale

**Calabria** Il commissario Pezzi firma i decreti che annullano gli incarichi di Sidari e Sarica

# Azzerate le nomine alla Sanità

Avviata la revisione dei dati per consentire lo sblocco del turnover

**CATANZARO**

Ha fatto *tabula rasa* il commissario ad acta per la sanità, generale Luciano Pezzi, sulle nomine dei vertici delle Asp e degli ospedali deliberate a settembre dalla Giunta regionale in regime di prorogatio. Ieri l'atto finale: il generale ha firmato i decreti di annullamento degli incarichi commissariali conferiti a Vincenzo Sidari per l'Azienda ospedaliera di Reggio e a Franco Sarica per l'Asp di Reggio. Nei giorni scorsi aveva proce-

duto per altri quattro nominati e per Antonio Belcastro, l'unico direttore generale designato dalla Giunta Stasi. Il manager non è rimasto disoccupato e martedì scorso ha firmato il contratto per il direttore amministrativo dell'Aopc Pugliese-Ciaccio di Catanzaro. Chiuso il cerchio sul caso delle nomine, sul quale pende un'inchiesta della Procura, Pezzi è al lavoro sui dati da trasmettere al Tavolo ex Massicci (ora Adduce) per consentire lo sblocco del turnover del personale sanitario. ▶ **Pag. 20**

**Il commissario Pezzi emana i decreti relativi a Sarica e Sidari**

## Sanità: annullate le ultime due nomine Turnover, si cerca di emendare i dati

Da trasmettere al tavolo ministeriale. Il "nodo" del vincolo legislativo

**Antonio Belcastro ha firmato il contratto di direttore amministrativo del Pugliese-Ciaccio**

**Betty Calabretta  
CATANZARO**

Ha fatto *tabula rasa* il commissario ad acta per la sanità, generale Luciano Pezzi, sulle nomine dei vertici delle Asp e degli ospedali deliberate dalla Giunta regionale in regime di prorogatio. Ieri via le ultime due: il generale della Guardia di Finanza a cui il Governo ha assegnato pieni poteri ha firmato i decreti di annullamento degli incarichi commissariali conferiti dalla Giunta a Vincenzo Sidari per l'Azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Reggio e a Franco Sarica per l'Asp di Reggio. Nei giorni scorsi aveva proceduto

per Filomena Panno nominata all'Azienda ospedaliera di Cosenza, Mario Catalano (Aopc di Catanzaro), Giovanni Paladino (Asp di Catanzaro), Elga Rizzo (Asp di Crotona) e per Antonio Belcastro, unico direttore generale designato dalla Giunta guidata dalla presidente facente funzioni Antonella Stasi. Il manager si è dimesso da dg dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini prima che Pezzi emanasse il decreto, e martedì ha firmato il contratto per direttore amministrativo dell'Aopc Pugliese-Ciaccio di Catanzaro su nomina del dg reggente Franco Miceli.

Pezzi ha portato a termine quanto aveva annunciato, forte del parere dell'Avvocatura dello Stato e dell'avallo ministeriale. Ancora prima si era opposto con successo alla "blindatura" delle direzioni degli enti sanitarie da parte di un Esecutivo regionale *in limine mortis*, scongiurando

la nomina dei direttori generali, molto più difficili da rimuovere. Chiuso il cerchio sulle nomine ritenute illegittime (sulle quali pende anche un'inchiesta della Procura), Pezzi è al lavoro sui dati da trasmettere al Tavolo ex Massicci (ora coordinato dalla dottoressa Angela Adduce del Mef) per consentire lo sblocco del turnover del personale sanitario. Si tratta di far quadrare i conti di alcune Aziende relativamente al rapporto numerico personale-costi. Trasmessi i conti al Tavolo di verifica che procederà alla chiusura del verbale relativo alla riunione di martedì scorso, occorrerà che la deroga al blocco del turnover in Calabria sia inserita nella Legge di stabilità modificando la legislazione vigente. ◀





**Il gen. Luciano Pezzi.** Sulla vicenda delle nomine dei commissari deliberate dalla Giunta pende un'inchiesta avviata dalla Procura

POLITICA E ...

La passione dei Gentile  
per la Sanità regionale

PALETTA A PAGINA 4

CENTRODESTRA

# I GENTILE E LA SANITÀ

## Una lunga storia d'amore

**I**l senatore esulta per l'annuncio dato dal ministro Lorenzin dello sblocco del turnover: «Si tratta di un grande successo che appartiene all'impegno complessivo del nostro partito». Poi la stoccata a Forza Italia e alla candidata Ferro: «Noi rispondiamo con la politica dei fatti»



■ ■ DI SAVERIO PALETTA

Sarà una "coincidenza" (sempre se in politica le coincidenze esistono per davvero), oppure è l'asso nella manica dei Gentile, che "incassano" un altro dividendo dalla postazione romana del Ncd: la ministra alla Sanità Beatrice Lorenzin mercoledì ha annunciato su Twitter lo sblocco del turnover per la Calabria. E così uno dei nodi più terribili, anzi il più terribile, della Sanità regionale (e cosentina in particolare) è stato sciolto. Ancora non si conosce l'entità dello sblocco, quindi non si sa quanti medici e infermieri potranno essere assunti. Meglio sgomberare il campo da equivoci e dire subito che la misura era indispensabile a prescindere da chi ne gioisce. In questo caso, i fratelli Gentile, big incontrastati del Nuovo centrodestra. Checché ne pensino i detrattori, i Gentile sanno dire grazie. E il senatore Tonino lo fa in maniera più che appariscente: «Lo sblocco del turnover per il personale sanitario è un grande successo che appartiene all'impegno complessivo del nostro partito e che consentirà finalmente alla Calabria di uscire dal guado dell'emergenza», ha dichiarato il big. Non poteva

manicare, va da sé, la stoccata a Wanda Ferro: «Mentre la signora Ferro continua la sua politica del disinteressandosi di problemi così importanti e vitali per gli ospedali calabresi, noi rispondiamo con la politica dei fatti». E, per meglio annunciare i fatti, gli alfaniani calabresi hanno convocato una conferenza stampa per oggi pomeriggio nella loro sede cosentina, a cui parteciperanno Nico D'Ascola, il candidato governatore della cordata gentiliana, e Pino Gentile, l'assessore regionale ai Lavori pubblici uscente. Per l'ennesima volta, anche se con l'indiscutibile scopo di «provvedere al bene della Calabria e dei calabresi», i frerés terribili, fanno leva su quella formidabile postazione di tiro che è la Sanità. Soprattutto l'Asp di Cosenza, tuttora gestita da Gianfranco Scarpelli, medico assai vicino proprio ai Gentile e, proprio per questa ragione, trovatosi in prima fila nello scontro intestino che ha turbato l'ex Pdl cosentino, che ha vissuto una singolare "diarchia"

nella Sanità: l'Azienda sanitaria saldamente gentiliana e quella ospedaliera gestita da Scopelliti tramite l'interposta persona dell'ex direttore generale Paolo Maria Gangemi. Questa è storia nota. Ma entrambi gli enti, c'è da dire, traboccano di personale, medico e non, assai vicino ai Gentile. E lo sblocco del turnover potrebbe essere la fidejussione da calare sul tavolo, verde e avvelenato, della campagna elettorale, condotta dal senatore Tonino, il frontman della famiglia, con la consueta aggressività. Forse anche sulla base di queste preoccupazioni, è intervenuto

Carlo Guccione, consigliere regionale uscente del Pd col pallino della Sanità (e c'è chi lo considera assessore al ramo "in pectore"). «Comprendiamo la disperazione degli esponenti di

Ncd e del centrodestra calabrese davanti al rischio concreto di venire spazzati via dal panorama politico con il voto dei calabresi», scrive Guccione, «Ma ciò non può mascherare il disastro prodotto dal centrodestra nel governo della Sanità, né gli scandali che hanno colpito questo settore». Morale: «i bassi livelli dei Lea e l'enorme pressione fiscale subita dai calabresi», secondo Guccione, «sono l'esito dell'opera di Scopelliti». Giusto a riprova che l'Asp di Cosenza, la più grande d'Italia, resta un boccone ghiottissimo nell'attuale contesa.



SANITÀ

## Sidari e Sarica Nomine azzerate

Luciano Pezzi lo aveva annunciato al momento e ieri lo ha fatto: il commissario alla Sanità ha azzerato dunque le ultime due nomine effettuate dalla Giunta regionale uscente presieduta da Antonella Stasi.

Bollandole come "illegittime" il generale della Finanza chiamato a mettere ordine nei conti della Sanità calabrese ha firmato la revoca delle nomine di Franco Sarica e di Enzo Sidari, che proprio ieri hanno ricevuto la relativa notifica via posta elettronica certificata. Pezzi ha dunque scritto la parola fine a una vicenda gravida di polemiche durata alcuni mesi, da quando l'esecutivo regionale aveva provato a ridefinire la mappa della Sanità tra Aziende sanitarie e ospedaliere.



# ■ COSENZA La presentazione dei Cinquestelle con Cantelmi Colpi grillini sul sistema sanitario «In Calabria è la bugia più grande»

Al tavolo  
anche la deputata  
europea  
Ferrara

**di DAVIDE SCAGLIONE**

COSENZA - Un'analisi delle drammatiche condizioni in cui versa la sanità regionale, ma anche l'individuazione di possibili soluzioni per risolvere una delle più gravi problematiche della Calabria. Queste le linee guida del convegno "Articolo 32: diritto alla salute - denuncia della condizione della sanità calabrese e proposte di soluzioni", promosso dal Movimento 5 Stelle. All'incontro, svoltosi presso il cinema teatro Italia "Aroldo Tieri" di Cosenza, hanno partecipato Laura Ferrara, portavoce M5S al Parlamento Europeo, Cono Cantelmi, candidato M5S alla presidenza della Regione Calabria, Vincenzo Caminiti, medico e candidato M5S Consigliere Regione Calabria, Nicola Morra, portavoce M5S al Senato, e Piernicola Pedicini, portavoce M5S al Parlamento Europeo. «Il diritto alla salute è un diritto costituzionale, si tratta di una norma programmatica e prescrittiva che prevede, quindi, la responsabilità dello Stato. La Costituzione stabilisce una sua attivazione a

360°, ai cittadini è dovuta la tutela piena di tale diritto. Purtroppo la realtà è ben diversa, in Calabria il sistema sanitario fa acqua da tutte le parti, in particolare dal punto di vista economico e qualitativo», ha detto Laura Ferraro. Il candidato governatore Cono Cantelmi ha puntato il dito contro i quattro anni di presidenza di Scopelliti: «Un vero e proprio disastro che ha aggravato una situazione già critica. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il comparto della sanità non deve "solo" curare la malattia ma anche garantire il benessere dei cittadini». «Il problema alla base -ha aggiunto- è l'inquinamento che in molte zone della nostra regione ha creato un'emergenza con un'elevata incidenza di tumori e altre patologie. Un macabro circolo vizioso in cui la Calabria "produce" malati e poi li fa curare nelle strutture ospedaliere. La Calabria è la terra delle bugie e la bugia più grande si chiama sanità». Parole forti anche quelle di Vincenzo Caminiti: «Il piano di rientro della sanità calabrese lo stanno pagando i cittadini con il sangue. Che futuro avranno i nostri figli con una simile organizzazione e con queste strutture?» «In quanto me-

dico -ha poi sottolineato- non posso non avanzare delle proposte per migliorare la situazione. In primis sarebbe il caso di creare in ogni città una "casa della salute" in cui i medici di base affiancati dagli specialisti e da adeguate apparecchiature possano fornire diagnosi e terapie 24 ore su 24.». «In Calabria quando si parla di sanità bisogna essere consapevoli che non esiste certezza del diritto. Tutto ciò avviene anche grazie a un sostanziale disinteresse dei cittadini per la res publica. Ci stanno condannando alla sanità privata», ha invece affermato Nicola Morra, che di recente ha ispezionato l'ospedale di Cosenza. «Il 65% del bilancio regionale -ha concluso- riguarda la spesa sanitaria. Una sanità che però fa morire, emigrare e chiudere gli ospedali virtuosi. La politica ha fatto carne di porco della sanità, essa è stata colonizzata in chiave affaristica e aziendalistica».



## ■ CROTONE Annullato il permesso di costruire il polo oncologico Il Comune blocca il "Marrelli hospital"

BLOCCATO il "Marrelli hospital". Tre mesi dopo l'acquisizione degli atti da parte della Finanza, il Comune di Crotona ha annullato il permesso di costruzione del polo oncologico.

ANTONIO ANASTASI  
a pagina 10

■ SANITA' Solo due terzi dei comproprietari diedero l'ok al progetto del marito della Stasi, presidente facente funzioni in Regione

# Bloccato il "Marrelli Hospital"

*Il Comune di Crotona annulla il permesso di costruire il polo oncologico*

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - Tre mesi dopo che la Guardia di finanza ha acquisito atti negli uffici della Regione, e successivamente a esposti, interrogazioni parlamentari e trasmissioni televisive in cui sono state lanciate accuse su presunte irregolarità e conflitti d'interessi circa la realizzazione del progetto per il suo polo oncologico d'eccellenza, l'imprenditore Massimo Marrelli, marito della presidente facente funzioni della giunta regionale, Antonella Stasi, ha ricevuto l'atto di annullamento del permesso di costruire da parte del Comune di Crotona. Il provvedimento che ferma il Marrelli Hospital è stato emesso dal dirigente del settore Urbanistica, Elisabetta Dominianni, e scaturisce dal fatto che soltanto i due terzi dell'assemblea dei "comunisti" - falce e martello non c'entrano, perché nel gergo forense il termine indica i comproprietari dell'area di cui l'In.Mar srl del gruppo Marrelli è locataria - deliberò l'esecuzione dei lavori e la conseguente richiesta del permesso di costruire. Un elemento che, secondo la giurisprudenza richiamata nell'atto del Comune, pregiudica la validità del permesso di costruire rilasciato il 5 febbraio scorso. Insomma, un difetto istruttorio inficia la validità dell'atto, secondo la ricostruzione del dirigente Dominianni, tanto più che avverso l'autorizzazione (ora annulla-

ta) l'avvocato Patrizia Ciacci, che assiste Lucia De Santis, comproprietaria in comunione del complesso immobiliare dell'ex clinica Villa Giose dalle cui ceneri, secondo gli intenti di Marrelli, dovrebbe nascere il polo oncologico, ha proposto ricorso al Tar (anche se la richiesta di sospensiva è stata bocciata).

Una decisione, quella del Comune, destinata a fare discutere, tanto più che Marrelli ha sempre contestato l'"ostruzionismo" - così lo ha definito - messo in campo contro un progetto che potrebbe essere utile al territorio per fermare l'emigrazione sanitaria, mantenere posti di lavoro e, magari, esportare prestazioni d'eccellenza anziché importarle. L'ambizioso progetto prevede, tra l'altro, la realizzazione di un centro di radioterapia, servizio assente in una città come Crotona in cui non c'è famiglia che non abbia vissuto il dramma dei tumori.

Un retropensiero che circola è che il sindaco, Peppino Vallone, abbia inteso scongiurare un eventuale avviso di garanzia. La delega della Procura di Crotona ai finanziari è peraltro precedente alla soppressione, da parte della commissione parlamentare Politiche sociali, dell'emendamento che avrebbe dato il via libera alla creazione di strutture sanitarie senza passare attraverso l'ok della Regione; si è tornati, così, al punto di partenza, mancando ancora il piano dei fabbisogni della rete di assistenza. E mentre l'iter era fermo (manca la pronuncia su requisiti organizzativi, strumentali e tecnologici da parte della commissione dell'Asp di Reggio) arriva il nuovo scoglio. Il Comune ha anche ordinato la demolizione delle opere ese-

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LO SFOGO****L'imprenditore  
ipotizzò  
la rinuncia**

CROTONE - «Se potessi tornare indietro, non lo farei più». Cosa? Il Marrelli hospital, ovviamente. E ancora: «Mi sono impegnato in un progetto e ho investito soldi che non ho per essere tutti i giorni sottoposto a una gogna mediatica. Se c'è qualcuno disposto ad avanzare proposte, sono disposto a fare un passo indietro». Lo dichiarò al Quotidiano, nel luglio scorso, l'imprenditore Massimo Marrelli, con riferimento alle polemiche ruotanti intorno al progetto da lui intrapreso dopo aver rilevato l'ex clinica Villa Giose, già fallita. Ma ora c'è un nuovo scoglio.

# Cosenza, budget esiguo

## Le cliniche si fermano

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - Nemmeno quattro anni di commissariamento sono riusciti a portare regole certe nella programmazione e gestione della sanità calabrese. Solo 10 giorni fa l'ufficio del commissario ha stabilito, con decreto, il budget 2014 per le strutture accreditate. Siamo a due mesi dalla chiusura dell'esercizio economico e ancora non sono stati sottoscritti i contratti mentre molte strutture sono costrette a ridimensionare l'attività per non chiudere i bilanci con buchi stratosferici. Alle cinque Asp l'ufficio del commissario ha assegnato 189.970.059 milioni di euro così distribuiti: Cosenza 59.227.837 di euro; Crotona 28.438.100; Catanzaro 59.589.308 (compresa la fondazione Campanella); Vibo Valentia 3.047.357; Reggio Calabria 39.66.457. Ora toccherà ai direttori generali stipulare i contratti con le singole cliniche private e l'Aiop ha fatto sapere che non intende firmare per i propri associati. Il motivo? Molte strutture hanno già esaurito il budget e dal primo novembre ridurranno le prestazioni costringendo i pazienti a rivolgersi fuori regione visto che il pubblico non riesce a smaltire le liste di attesa. La situazione più grave si verifica in provincia di Cosenza dove già al 30 settembre tre strutture erano fuori budget, circostanze ad ottobre peggiorate per le altre 9 aziende. In alcuni casi si tratta di cliniche con posti letto accreditati di sola chirurgia che contribuiscono in modo determinante all'emigrazione sanitaria e all'abbattimento delle liste di attesa. Secondo i dati dell'Aiop, solo in provincia di Cosenza, mancherebbero circa 8 milioni di euro per evitare il blocco delle prestazioni e la messa in cassa integrazione del personale. Ma negli uffici della Regione ci si sofferma solo al dato ragionieristico e non si va a verificare cosa realmente sta accadendo sul territorio in termini di servizi. Il comparto chirurgico nell'area nord della Calabria è quello più in sofferenza perché in molti

ospedali pubblici il tasso di utilizzo delle strutture è minimale e tutto grava sull'ospedale di Cosenza che sta letteralmente scoppiando.

Nel 2012, a seguito del piano di rientro, si è proceduto alla riconversione delle reti pubbliche e private e si arrivati ad un paradosso: sono stati tagliati oltre 1000 posti letto al privato, quando è noto che i rimborsi non vengono effettuati in base ai posti ma a prestazione. Ai privati sono stati tolti i posti letto dell'area medica e affidati solo quelli dell'area chirurgica collegati con posti letto post acuti (riabilitazione). Per capire i paradossi prendiamo il caso delle malattie della tiroide. Mentre il generale Pezzi scrive (pagina 15) nel piano operativo inviato al ministero che "per quanto riguarda gli interventi sulla tiroide emerge una mobilità passiva consistente, che gli interventi effettuati in Calabria nel 2012 sono 860 e quelli fatti in altre regioni sono 734", ci chiediamo cosa è stato fatto per invertire questo dato. Nel 2012 l'Ospedale di Cosenza ha fatto solo 74 interventi, il Pugliese di Catanzaro 62, il Mater Domini 133; nell'Asp di Cosenza 221, di cui 172 alla Clinica Villa del Sole. Qui, da dopo la riconversione, opera il prof Piero Berti, proveniente dall'ospedale di Pisa, ritenuto il migliore centro d'Italia per le malattie della tiroide. Quest'anno gli interventi già effettuati sono stati oltre 200, ma ora il prof Berti sarà costretto a fermarsi e a portare i pazienti in Campania, dove opera, o a Pisa. Questo perché la Clinica ha esaurito il budget assegnato e si trova già a rimetterci 450 mila euro se non blocca le attività. Una clinica che ha un budget di poco meno di 5 milioni di euro e ad oggi ha fatto registrare oltre 2000 prestazioni, tra cui interventi oncologici, di gastroenterologia, per i quali il tasso di emigrazione sanitaria è ai massimi livelli. Ma questo della tiroide è solo una delle tante contraddizioni che oggi si verificano nella sanità calabrese a cui la politica non riesce a dare risposte.



## LE NOMINE Il generale annulla la delibera per Sidari e Sarica. La Nesci canta vittoria Pezzi caccia i commissari di ospedale e Asp reggini

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO - Va avanti come un fulmine il commissario alla sanità, Luciano Pezzi, almeno nell'annullare le nomine dei commissari in aziende ospedaliere e Asp. Anche se la Giunta regionale è contraria, anche se sono pronti i ricorsi. La scorsa settimana il generale ha firmato le revoche degli incarichi per Filomena Panno (all'Asp Cosenza), Mario Catalano (che era all'ospedale di Catanzaro), Giovanni Paladino (Asp Catanzaro) ed Elga Rizzo (Asp Crotone). Ieri invece l'ultimo atto: via l'apparato della sanità reggina e quindi a casa, senza mezzi termini, Franco Sarica, già assessore della giunta Scopelliti al Comune, ginecologo di fama e commissario dell'Asp e Sidari, anch'egli politico reggino, prima di quell'incarico all'ospedale. Mentre va ricordato che Antonio Belcastro si è dimesso da dg del Mater Domini di Catanzaro. Il suo nome era stato deliberato prima dalla giunta regionale, prima che ci fosse la rottura interna al cnetrodestra e quindi le polemiche, le denunce, tant'è che Belcastro è stato sempre dall'esecutivo presieduto dalla facente funzioni, ma non era stato oggetto di polemiche. Tutto scopiate dopo.

Ora Pezzi, nominato commissario per il piano di rientro, dopo Scopelliti, mette la parla fine alla lunga telenovela. Sullo sfondo resta un'inchiesta giudiziaria, partita con una dneuncia dei grillini e affidata alla Procura di Catanzaro. Non sono esclusi stra-

schichi e contenziosi. Pezzi però non vuol saper nulla e va avanti per la sua strada. Intanto quei posti vacanti vengono resi dai direttori sanitari e amministrativi. Che la politica abbia voce in capitolo in materia sanitaria cosa risaputa da sempre, sia a destra che a sinistra, stavolta però è stato contestato il metodo perchè l'esecutivo non sarebbe legittimato per le dimissioni del governatore a sua volta condannato per un reato amministrativo.

Intanto la deputata grillina Dalila Nesci canta vittoria: «Con la revoca delle nomine di Francesco Sarica e Vincenzo Sidari, finiscono gli abusi della giunta Scopelliti in ambito sanitario», dice e aggiunge: «Tutti i partiti sono stati a guardare, muti come pesci, visto che le nomine abusive sono istituito comune alle parti politiche, come dimostrano le recenti inchieste su dirigenti dell'ex giunta Loiero e su vertici dell'Arpacal voluti dal centrosinistra. Soltanto noi Cinque stelle abbiamo fatto battaglia e l'abbiamo vinta. La verità - prosegue la deputata - è che occorre ristabilire il rispetto delle regole, soprattutto nella sanità, che i partiti hanno affossato con le loro mani, anche tramite dirigenti vicini e pronti a tradurne le volontà, spesso di favore per operatori privati».



■ **CAMPANELLA**

I lavoratori  
impugnano  
i licenziamenti  
«A discrezione»

**STEFANIA PAPAEO**  
a pagina 11

■ **CASO CAMPANELLA**

L'avvocato Pitaro accusa i vertici che avrebbero portato il Centro oncologico al fallimento

# «Licenziamenti a discrezione»

*Regione e Università diffidati a revocarli. E si profila un esposto in Procura*

di **STEFANIA PAPAEO**

CATANZARO—Si difendono e passano all'attacco. Impugnano il "ben servito" ricevuto il 22 ottobre a firma del presidente, Paolo Falzea, e chiedono la rimozione del management che avrebbe violato la normativa in materia, con tanto di revoca dei licenziamenti ritenuti illegittimi. In caso contrario, minacciano di varcare la soglia della Procura e chiedere che si faccia luce fino in fondo su ruoli e responsabilità che avrebbero portato al fallimento della "Fondazione Campanella" e allo sperpero di denaro pubblico.

Tirano fuori le unghie e i denti, i 18 operatori sanitari raggiunti da un provvedimento di "risoluzione del rapporto di lavoro per esubero", disposto nel contesto di una procedura di licenziamento collettivo, rispetto alla quale, tuttavia, non avrebbero ricevuto alcun atto o documentazione a supporto. Ragion per cui, affiancati dall'avvocato Francesco Pitaro, non hanno esitato a spedire all'indirizzo del presidente della Fondazione Campanella e del rettore dell'Università Magna Graecia di Catanzaro un lungo e dettagliato atto stragiudiziale di diffida e messa in mora, con contestuale impugnazione degli atti di licenziamento, sollecitando l'inizio di tutta la documentazione relativa al procedimento di licenziamento collettivo in questione, compreso il verbale con cui sono stati stabiliti i criteri da applicare nonché l'elenco dei lavoratori licenziati e i criteri in base ai quali si è deciso di mantenere gli altri lavoratori. Così allungando un'ombra di sospetto sulla scelta effettuata per favorire gli "amici degli amici", a scapito dei

18 operatori sanitari, che, adesso, pare non abbiano alcuna intenzione di restare a guardare. E mettendo nero su bianco tutte le proprie perplessità, che, per mano dell'avvocato Pitaro, potrebbero, alla fine, concretizzarsi in qualcosa di ben più pesante, qualora dovesse scattare il minacciato esposto in Procura. Che i 18 lavoratori della Fondazione Campanella, regolarmente assunti con qualifica di infermiere e operatore socio sanitario, sono determinati più che mai a presentare, forti dell'attività da sempre prestata con abnegazione in favore della Fondazione nella delicata materia oncologica.

Lo ribadisce più volte, l'avvocato Pitaro, nell'atto di diffida, tra le cui righe ricostruisce l'intera vicenda, partendo da quella nota datata 22/10/2014, a firma del professore Paolo Falzea, che, nella qualità di Presidente della Fondazione Campanella, ha comunicato agli istanti/lavoratori la "risoluzione del rapporto di lavoro per esubero", con riferimento alla "drastica riduzione dei posti letto assegnati alla Fondazione Tommaso Campanella che sono stati ridotti dalla Regione Calabria dagli originari 115 agli attuali 35 ed il trasferimento delle Unità Operative non oncologiche alla Azienda Ospedaliera Mater Domini".

Tutto qui. Nessun verbale, né altro atto e/o documentazione relativa alla procedura di licenziamento collettivo, sarebbe giunto al loro indirizzo, a chiarimento del procedimento e dell'applicazione dei criteri adottati nella individuazione delle figure professionali da mantenere e nella individuazione dei soggetti licenziati. Da qui impossibilità di accertare la corretta "scelta" dei soggetti/lavoratori

da licenziare e, di conseguenza, per il legale, "la totale illegittimità degli atti di licenziamento", fermi restando i dubbi sul perché vi sia stata la riduzione dei posti letto "dagli originari 115 agli attuali 35 ed il trasferimento delle Unità Operative non oncologiche alla Azienda Ospedaliera Mater Domini" e sul perché i soggetti/amministratori della Fondazione, nell'esercizio dei loro diritti e doveri, non abbiano contestato, anche dinanzi alle Autorità giudiziarie, la drastica riduzione dei posti letto che avrebbe determinato l'avvio della procedura di licenziamento collettivo. Ecco perché, secondo l'avvocato Pitaro, ci si troverebbe di fronte ad una "condotta illegale", causa di "responsabilità" amministrativa a carico dei vertici della Fondazione, che, avendo "maneggiato" denaro pubblico, avrebbero dovuto porre in essere ogni atto e ogni condotta diretta a permettere alla struttura di realizzare il proprio naturale e sociale obiettivo sanitario e avrebbero dovuto impedire, con gli ordinari strumenti di legge, la riduzione del personale e, pertanto, la riduzione dei posti letto.

Per non parlare dell'intesa raggiunta il primo ottobre presso la Prefettura di Catanzaro, attraverso la stipula di un accordo diretto a garantire la tutela dei servizi sanitari



espletati dalla Fondazione e la salvaguardia dei posti di lavoro. Accordo, sottoscritto dal Presidente della Regione, dal Rettore dell'Università, dai Subcommissari per l'attuazione del piano di rientro, dal Dg del dipartimento regionale della salute, dal Dg dell'Azienda ospedaliera Mater Domini e dal sindaco di Catanzaro, è rimasto lettera morta, nell'indifferenza totale dei vertici della Fondazione. Che, di contro, hanno proceduto con i licenziamenti impugnati, ignorando anche le sollecitazioni della presidente della Regione Calabria, Antonella Stasi, a revocarli.

Insomma, per i 18 lavoratori mandati a casa e per l'avvocato Pitaro ci sarebbero elementi sufficienti ad indurre "i soci/proprietari della Fondazione (Regione e Università) a procedere alla revoca degli amministratori ed alla nomina di nuovi vertici". Il resto, nelle carte già messe insieme dall'avvocato Pitaro e pronte ad essere spedite alla volta della Procura di Catanzaro sotto forma di esposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ROMA

### L'Ncd chiama il ministro

IL coordinatore nazionale del Nuovo Centrodestra, Gaetano Quagliariello, su sollecitazione del senatore Piero Aiello, ha chiesto al ministro della Salute Beatrice Lorenzin un incontro in merito alla situazione della "Fondazione Tommaso Campanella", cui fa capo il polo oncologico di Catanzaro, che ha visto nei giorni scorsi oltre 172 licenziamenti di personale altamente qualificato tra medici, biologi, infermieri professionali, operatori socio-sanitari e amministrativi, con gravi ripercussioni per la possibilità di cura dei malati sul territorio.

«Il senatore Aiello mi ha segnalato in termini approfonditi la situazione della Fondazione Campanella, e il ministro Lorenzin ci ha assicurato la sua disponibilità a incontrarci - dichiara Gaetano Quagliariello -. Senza retorica e senza alcuna strumentalizzazione vogliamo contribuire alla soluzione di questo grave problema».

# «La politica ora riesca a salvare i posti di lavoro»

*La triplice annuncia battaglia davanti al giudice*

di **ENEA ROTELLA**

CATANZARO - «La politica esca dalla logica degli annunci e pensi a salvare la Fondazione Tommaso Campanella». Con queste parole le Segreterie regionali Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl all'unisono, annunciano battaglia davanti al giudice del lavoro impugnando i licenziamenti dei 172 dipendenti, naturalmente per chi chiederà assistenza all'organizzazione sindacale. Ponendo l'accento su chi gestisce la Sanità, le Segreterie invitano tutti gli artefici di questo assurdo girotondo a farsi un esame di coscienza, poiché vivendo in un periodo in cui gli ospedali scoppiano di pazienti, non si può mandare a casa tutti questi infermieri creando inevitabilmente disagi a chi utilizza questa struttura, non riuscendo quindi a garantire l'assistenza minima, neanche ai più bisognosi. Altro elemento che a più riprese è stato sottolineato è la disuguaglianza di trattamento che vi è stato tra le figure infermieristiche in questione e l'intero management, perché in una struttura sanitaria con trentacinque posti letto, sarebbe stato un bene investire maggiormente sul-

la figura professionale dell'infermiere in quanto è inaccettabile, che ogni qual volta si fanno dei tagli al personale, si debba partire sempre dal basso e non dall'alto. Altra domanda che si pongono le Segreterie regionali Fp Cgil, Fp Cisl e Uil Fpl è: «Perché invece di inviare lettere di licenziamento a raffica, non è stata approvata la cassa integrazione?». L'invito da parte dei sindacati è quello di abbandonare da parte della politica, i vari progetti faraonici, invitando quindi ad una maggiore integrazione gestionale di tutte le strutture sanitarie catanzaresi e quindi, ad un maggiore impegno nel risolvere questa situazione, che con il passare del tempo, sta diventando ingestibile.

Conseguenza sarebbe l'incoraggiare l'emigrazione di giovani lavoratori verso altre regioni. I Sindacati in coro, sostengono che i lavoratori non devono sentirsi abbandonati in questa battaglia, perché anche se la «Fondazione è nata male per crescere peggio» queste le parole di Alfredo Iorno della Fp Cgil - una soluzione ancora la si può trovare, basta che ci sia la volontà da parte della classe politica, dell'Università Magna Grecia e quindi, della stessa Fondazione».



# Il presidente Bruno al fianco dei lavoratori

*Una delegazione del Consiglio in visita a Germaneto*

**di AMALIA FEROLETO**

CATANZARO - Lo aveva annunciato il giorno dell'insediamento il 27 ottobre, il presidente della Provincia di Catanzaro, Enzo Bruno, che sarebbe stato affianco dei lavoratori della Fondazione Campanella. Il Consiglio provinciale per acclamazione aveva anche approvato un documento con il quale chiedeva al commissario per la sanità in Calabria, generale Luciano Pezzi ai vertici della Fondazione e al presidente facente funzioni della Regione Calabria, Antonella Stasi di bloccare l'esecutività degli atti che di fatto decretano il licenziamento e quindi la chiusura della Fondazione, fino alle prossime elezioni regionali. E ieri, il presidente Bruno, accompagnato dai consiglieri provinciali Marco Polimeni e Riccardo Bruno, si è recato a Germaneto ed ha espresso solidarietà ai lavoratori in assemblea permanente a nome dell'intero consiglio provinciale. «Non possiamo rimanere insensibili alla drammatica situazione in cui si vengono a trovare 173 famiglie, destinate a rimanere fuori dal sistema

produttivo - ha detto il presidente Bruno ai lavoratori, alla presenza del presidente della Fondazione Campanella, Paolo Falzea, al direttore generale Mario Martina, Patrizia Doldo, direttore dell'unità operativa di Gastroenterologia della "Campanella". Non possiamo accettare che una struttura d'eccellenza del sistema sanitario dell'area centrale della Calabria venga smobilitata, creando difficoltà a decine di pazienti che hanno trovato nel personale medico e paramedico un importante punto di riferimento nella lotta alla malattia. Il blocco dei licenziamenti deve essere un primo passo verso la soluzione definitiva della vertenza che dipende da una

chiara volontà politica, opposta a quella perpetrata dalla Giunta Scopelliti che ha tagliato i posti letto alla Fondazione Campanella riducendoli a 35. Evisto proprio in questa fase si procede a ridisegnare la rete ospedaliera sarebbe il momento di procedere ad un ripensamento in questa direzione, aumentando il numero dei posti letto». Poi il presidente Bruno ha salutato il magnifico rettore dell'Università, Aldo Quattrone.



■ **COSENZA** Avevano scelto di accedere al rito abbreviato

## Sangue infetto

# Assolti due medici

COSENZA - Il giudice per l'udienza preliminare di Cosenza, Branda, ha assolto due degli imputati coinvolti nell'indagine sulla vicenda del sangue infetto che nell'estate dello scorso anno è costato la vita al pensionato Cesare Ruffolo, il quale è deceduto dopo essersi sottoposto a trasfusione.

Ad essere stati assolti sono stati il direttore del dipartimento sanitario di Medicina, Pietro Leo, e il responsabile del rischio clinico Addolorata Vantaggiato, entrambi avevano chiesto tramite i loro legali Ernesto d'Ippolito, Antonio Vanadia e Francesca Stancati, chiesto di essere giudicati con il rito abbreviato.

Per quanto riguarda, invece, Mario Golè e Maria Maddalena Guffanti della società Germa spa, produttrice del saponi che conteneva il germe risultato fatale per il paziente, entrambi torneranno davanti al gup il 19 gennaio quando verrà sentito il responsabile dell'Istituto superiore di sanità che si occupò delle verifiche sul flacone.

La difesa infatti ha insisti-

to molto sul fatto che il campione di sapone mandato ad analizzare all'Istituto superiore di sanità si era infettato durante il deposito nel centro di San Giovanni in Fiore e che quindi nessuna colpa deve essere addebitata all'azienda. Da qui la decisione del gup di chiedere un incremento probatorio. Per gli altri sei indagati con rito ordinario, invece, l'udienza preliminare è stata aggiornata al prossimo 14 gennaio. Le parti sono state autorizzate a citare come responsabili civili, la "Germa spa", l'azienda ospedaliera e l'azienda sanitaria. Gli altri sei indagati sono Paolo Maria Gangemi, direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Marcello Bossio, direttore del Centro trasfusionale, Osvaldo Perfetti, direttore medico del presidio unico dell'Annunziata, Luigi Rizzuto, medico all'ospedale di San Giovanni, Francesco De Rosa, all'epoca direttore sanitario dell'azienda ospedaliera di Cosenza, Salvatore De Paola, direttore sanitario del presidio ospedaliero di San Giovanni in Fiore



Cgil e Cisl hanno sviscerato tutti gli aspetti della vertenza nel corso di una conferenza stampa

# Fondazione Campanella, paradossale pasticcio

Proposti contratti a tempo determinato per alcune figure professionali appena licenziate

## Depotenziare le 11 unità operative non oncologiche transitate al Policlinico

**Luana Costa**

Per mantenere in perfetta efficienza le unità non oncologiche che sono state trasferite dalla Fondazione Campanella all'Azienda ospedaliera Mater Domini servirebbero dalle 80 alle 100 unità lavorative. Queste le cifre fornite dall'ex dg del Policlinico Antonio Belcastro nel corso della seduta di Giunta regionale del 28 agosto convocata alla presenza delle organizzazioni sindacali per tentare di trovare una soluzione ai 172 lavoratori in esubero al polo oncologico regionale.

Secondo quanto riferito dal segretario generale della Cisl Fp Calabria Antonio Bevacqua - nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte anche Alfredo Iorno, segretario generale Cgil Fp Calabria, e Bruno Talarico, segretario generale Cgil Fp - le 11 unità operative non oncologiche passate sotto la direzione del Policlinico per una cronica carenza di personale sarebbero al momento depotenziare. Decurtate di ben 8 posti letto (da 10 a 2) e accorpate ad altre unità operative, rimarrebbero in vita solo per permettere lo svolgimento delle attività didattiche della facoltà di Medicina ma non garantirebbero la piena erogazione dei servizi. È in un simile contesto, e alla luce dei 172 esuberanti che l'operazione di trasferimento delle unità operative non oncologiche ha comportato, che la situazione appare paradossale. Nei giorni scorsi inoltre l'azienda Mater Domini

ha dato il via ad un'operazione di sostituzione di personale; pescando da graduatorie che il Policlinico aveva da tempo bandito, si è adesso nella fase di selezione di infermieri professionisti che vadano a sostituire temporaneamente il personale in aspettativa (in malattia o in gravidanza) che crea pericolosi buchi nella pianta organica dell'azienda. La medesima operazione è in corso al "Pugliese-Ciacio" dove graduatorie espletate nel 2009 e ferme oramai da tempo hanno iniziato a rimettersi in moto. Si tratta sempre di selezioni per sostituzioni a cui, però, molti lavoratori del polo oncologico guardano con speranza risultando inclusi nelle graduatorie.

Intanto, anche al polo oncologico si è in pieno caos personale. Da quanto emerso il management della Fondazione avrebbe richiesto agli stessi lavoratori per cui sono state avviate le procedure di licenziamento di firmare contratti di lavoro a tempo determinato. Tra personale in aspettativa e in ferie sembra che al centro i reparti siano in affanno nonostante i 172 dipendenti licenziati debbano continuare a prestare servizio fino alla fine dei 30 giorni di preavviso. La motivazione risiede, secondo i sindacati, nel fatto che non si è calcolato a monte il fabbisogno inserendo nelle graduatorie del personale in esubero anche dipendenti temporaneamente in aspettativa determinando così una carenza di organico che

adesso si tenta di superare contrattualizzando lo stesso personale dichiarato in esubero.

I rappresentanti sindacali hanno fatto sapere inoltre di essere intenzionati ad impugnare le procedure di licenziamento avviate dal management di fronte al giudice del lavoro. In particolare saranno contestati i criteri adottati dai vertici aziendali per decidere le figure professionali da licenziare, sebbene l'adozione dei criteri stabiliti dalla legge 223/91 sia stata determinata proprio dal mancato raggiungimento di un accordo con le sigle sindacali. Le graduatorie, infatti, avrebbero "tutelato" alcune figure professionali a discapito del personale sanitario e non sarebbero state chiarite a monte le esigenze produttive dell'azienda prima di procedere ai licenziamenti.

Presentata infine anche una proposta in grado di superare lo stallo in cui versa il polo oncologico. A parere dei rappresentanti sindacali il collaudo di una sperimentazione gestionale potrebbe mettere la parola fine all'eterno equilibrio instabile dell'ente permettendo al contempo il riassorbimento del personale in esubero. Una commistione tra il pubblico e il privato, tra la Fondazione e il "Pugliese", in grado di sperimentare nuove forme di assistenza nel campo oncologico con la premessa di una conferenza di servizi sulla sanità da convocare per affrontare definitivamente la questione della coesistenza delle tre aziende ospedaliere. ◀



## L'incontro con i lavoratori

### Bruno: non vi lasceremo soli

● «Non siete soli. Daremo voce alle vostre preoccupazioni facendoci promotori di un incontro con il commissario per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario e con il presidente facente funzioni della Regione». Lo ha affermato il presidente della Provincia, Enzo Bruno, che ieri mattina si è recato a Germaneto per incontrare i lavoratori della Fondazione Campanella. Il presidente, accompagnato dai consiglieri provinciali Marco Polimeni e Riccar-

do Bruno, ha espresso solidarietà ai lavoratori in assemblea permanente a nome dell'intero Consiglio provinciale: «Al generale Pezzi e alla presidente f.f. Stasi, che abbiamo chiesto di incontrare ufficialmente assieme ad una delegazione del Consiglio provinciale, chiederemo che si blocchi l'esecutività degli atti che di fatto decretano i licenziamenti e quindi la chiusura della Fondazione, in attesa del nuovo Consiglio e della nuova Giunta regionale».



**I rappresentanti sindacali.** Antonio Bevacqua, Alfredo Iorno e Bruno Talarico durante la conferenza stampa di ieri

**ACQUA ALLA GOLA**

## «Senza la transazione chiuderemo in un mese»

Senza la firma della transazione che porterebbe nelle casse della Fondazione 29 milioni a titolo risarcitorio, il centro oncologico regionale chiuderà nel giro di un mese. I vertici dell'azienda che versa ormai una situazione prefallimentare stanno valutando per schivare il default di avviare i procedimenti di ingiunzione nei confronti del socio fondatore: la Regione. Secondo un'ordinanza del giudice del 2013 la Regione, infatti, dovrebbe versare alla Fondazione 1 milione di euro mentre solo nel corso del 2011 il centro oncologico ha erogato prestazioni per il sistema sanitario per 21 milioni e 800mila euro, ma solo 18 milioni sono state rimborsati finora dalla Regione. «Fino a quando continuavamo a erogare le prestazioni non oncologiche con la certezza di un risarcimento abbiamo potuto tenere in carico i dipendenti in esubero – ha spiegato il presidente Paolo Falzea –. Ma ad oggi l'aumento dell'esposizione debitoria potrebbe configurarsi come bancarotta. E la disposizione della presidente Stasi di revocare i licenziamenti annunciati attraverso un comunicato stampa che non implica assunzioni di responsabilità è un invito a commettere reato». ◀ (l.c.)



**CENTRO DI RIFERIMENTO****Chirurgia  
delle ernie**

● La struttura complessa di Chirurgia plastica dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio", diretta da Francesco Abbonante, è stata scelta dalla Società italiana di chirurgia delle ernie e della parete addominale come centro di riferimento regionale. Indette per il 29 novembre la giornata di apertura degli ambulatori per le consulenze sulle patologie erniarie della parete addominale e della regione inguinale.



Iniziativa Ammi e Soroptimist al Parco della Biodiversità

# Il rischio cardiovascolare non è minore per la donna

Sfatato il luogo comune secondo cui gli estrogeni proteggono la donna da infarto e ictus

Due associazioni unite nella campagna per la salute delle donne

Se non ora quando? L'autoesortazione all'universo femminile perché rivendichi più attenzione e rispetto paritario non vale solo a livello socio politico. È anche un monito perché la donna dedichi più attenzione a se stessa e rispetti di più corpo e salute. Non c'è più spazio per ignoranza, incuria o alibi di vario tipo come il tempo che manca o quell'atteggiamento fatalistico che tanto ha nuociuto a stuoli di soggetti femminili che forse con un minimo di autoconsiderazione e conseguenti cure mediche si sarebbero potute salvare da malattie risolubili. Anche per queste ragioni etico-culturali l'Associazione Mogli Medici Italiani (Ammi) ed il Soroptimist International di Catanzaro si sono unite in una campagna per la salute delle donne che ha prodotto diverse iniziative proficue e significative. Come quella che

si è tenuta al Parco della Biodiversità, dove una nutrita delegazione di entrambe le associazioni ha avvicinato oltre 120 donne per informarle del fatto che, soprattutto dopo la menopausa, sono, come gli uomini, a rischio cardiovascolare. Sfatato dunque il luogo comune secondo cui gli estrogeni proteggerebbero la donna dal rischio infarto ed ictus.

Davvero allarmanti, infatti, i dati statistici: una donna su due muore nel mondo per eventi legati a malattie cardiache e, peraltro, l'infarto si manifesta con sintomatologia diversa rispetto agli uomini, cosicché il rischio di mortalità o di danni irreversibili può aumentare sensibilmente.

Attraverso la distribuzione di materiale divulgativo

molte donne sono state messe così in guardia dai fattori di rischio, quali pressione, glicemia e colesterolo elevati, menopausa, vita sedentaria, sovrappeso, fumo ed alimentazione carente di frutta e verdura, familiarità. I medici volontari (Serenella Caristo, Mimmo Galasso, Maria Linardi, Anna Maria Passafari) hanno misurato gratuitamente pressione ed indice glicemico, riscontrando in numerose persone valori alterati. Presenti, tra gli altri, anche il prof. Perticone, che il giorno precedente aveva illustrato, in un'ottica di genere, alla conferenza di apertura dell'anno sociale dell'Ammi, le differenze intercorrenti tra il cuore delle donne e quello degli uomini. La presidente del Soroptimist, Mariuccia Renne, e dell'Ammi, Adele Galea Manno, hanno espresso viva soddisfazione per la riuscita dell'iniziativa ed hanno altresì promosso una raccolta di fondi per l'acquisto di colonnine salvavita da donare al Parco della Biodiversità. ◀



All'Azienda ospedaliera Mater Domini

# Ecografia con flussimetria nei pazienti affetti da infarto

**Risulta d'aiuto  
l'uso di una sonda  
ecografica  
che esplora  
le coronarie**

Il metodo può indirizzare correttamente il chirurgo durante l'intervento

La tecnologia innanziata al servizio dell'utenza rappresenta uno degli obiettivi principali soprattutto nel campo della medicina allo scopo di migliorare qualitativamente i servizi da offrire al cittadino. Seguendo questi principi l'Unità di Cardiocirurgia con annessa Scuola di Specializzazione (Università "Magna Graecia"-Azienda ospedaliero-universitaria "Mater Domini"), diretta dal prof. Pasquale Mastroberto, ha perfezionato il controllo di qualità in tutti i pazienti sottoposti ad intervento di bypass aorto-coronarico per il trattamento dell'infarto miocardico introducendo l'uso quotidiano dell'ecografia abbinata alla "flussimetria", quest'ultima utilizzata sin dal 1999.

«L'analisi flussimetrica quale presidio per la valutazione intraoperatoria del bypass aorto-coronarico – afferma il professore Mastroberto – è stata avviata presso il nostro Centro nel 1999 e, nel corso degli anni, si è proceduto all'introduzione di apparecchiature sempre più sofisticate con l'obiettivo di valutare in sala operatoria l'efficacia della tecnica chirurgica e con la possibilità di prevenire una possibile e temibile complicanza quale l'infarto perioperatorio. Un

buon risultato nella chirurgia coronarica è correlato non solo all'abilità dell'operatore ma anche alla necessità di individuare il punto esatto dove applicare il bypass. A tal fine risulta di grande aiuto l'uso di una sonda ecografica che, applicata sulla superficie del cuore, esplora l'interno delle coronarie e può indirizzare correttamente il chirurgo. L'esame del flusso abbinato all'immagine ecografica rappresenta quindi un punto decisivo nel controllo di qualità del bypass e migliora sensibilmente i risultati. La nostra esperienza ultradecennale nell'uso del flussimetro ci ha convinto che era necessario introdurre un ulteriore elemento qualitativo rappresentato, appunto, dall'analisi ecografica. L'uso quotidiano di uno strumento così all'avanguardia dal punto di vista tecnologico è praticato in soli altri quattro Centri Cardiocirurgici in Italia e la sua acquisizione testimonia l'impegno e gli sforzi congiunti dell'Università "Magna Graecia" e dell'Azienda "Mater Domini". Infine – conclude il professore Mastroberto – questo tipo di tecnologia rappresenta anche un ausilio nell'ambito del training dei nostri assistenti in formazione iscritti all'unica Scuola di Specializzazione in Cardiocirurgia presente in Calabria (attiva dal 1991) nell'ambito dell'offerta formativa garantita dall'ateneo catanzarese». ◀  
ava



Presca di posizione dell'Ordine dei medici contro lo smantellamento del nosocomio cittadino

# Ospedale, no a provvedimenti ragionieristici

Bisogna redistribuire i servizi sull'intero territorio provinciale anche perchè a Catanzaro ci sono due Hub

**A Catanzaro sono presenti 4 Aziende sanitarie pubbliche, 3 cliniche private e quattro ambulatori**

**Luigina Pileggi**

«Nei confronti dell'ospedale lametino è necessario assumere una proposizione organizzativa più idonea ad affrontare le problematiche della terza città della Calabria; l'auspicio è che gli organi competenti intervengano in tale senso». Dopo le proteste in piazza dei cittadini, a prendere una posizione forte e metta su quanto sta avvenendo nell'ospedale "Giovanni Paolo II" è l'Ordine dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri di Catanzaro, a seguito delle segnalazioni di alcuni medici relative a un «ridimensionamento di importanti settori operativi dell'ospedale, in particolare quello trasfusionale e quello neonatale».

Secondo l'Ordine dei medici il percorso finora seguito dalla gestione commissariale e dal Piano di rientro si è rivelato «incapace di farsi carico di una reale rinascita della sanità calabrese, come questo Ordine ha più volte messo in evidenza: è fuori di dubbio che 5 anni di Piano di rientro e di "turnover zero" del personale, come era facilmente prevedibile, abbiano fiaccato la possibilità di tenuta complessiva degli ospedali calabresi, a partire da quelli in cui la quantità e la qualità dei servizi si rivela più complessa e delicata». E l'ospedale lametino, prosegue l'Ordine dei medici, «sembra essere quello in cui più gravemente si manifestano dei problemi, che avrebbero potuto essere prevenuti da un atteggiamento regionale meno burocratico e ragionieristico». Da qui l'appello a invertire la rotta.

Ed in effetti, cinque anni di Piano di rientro hanno comportato una drastica riduzione di personale e di servizi. Riduzione dovuta anche al decreto 18 del 2010 dell'ex commissario alla Sanità Scopelliti che, ridisegnando la rete ospedaliera, dell'emergenza-urgenza e territoriale in Calabria, ha individuato l'ospedale lametino come Spo-

ke, alla pari di Polistena, Tropea e Paola, senza considerare il bacino d'utenza del nosocomio lametino che si aggira intorno alle 180mila persone. Una destinazione riduttiva per il presidio lametino, soprattutto se si considera che la struttura in via Perugini è stata progettata per ospitare 700 posti letto, mentre adesso ce ne sono 200, oltre ad essere un presidio indispensabile per l'intera regione, grazie alla sua posizione strategica, posta al centro della Calabria e quindi raggiungibile in pochissimo tempo dall'intero territorio.

E proprio per questo l'ospedale cittadino era stato più volte individuato come ospedale di riferimento regionale per Centro Grandi Ustioni e Trauma Center.

Un depauperamento della sanità lametina che ha preso il via nel 2007, quando l'allora assessore alla Sanità Doris Lo Moro decise, su proposta dei consiglieri regionali Adamo e Chieffallo, di ridurre le Aziende sanitarie, con la finalità di contrarre il debito sanitario della Regione, accorpando l'Asl 6 con l'Asl 7 di Catanzaro: questo portò non solo alla perdita di autonomia dei territori ma anche alla diminuzione della quantità e qualità dei servizi sanitari. Il tutto senza ridurre il debito che addirittura è aumentato (basta pensare che nell'Asp di Catanzaro ci sono ancora uffici doppiati), al punto che la Regione è stata commissariata dal Governo Centrale, sottoponendola al Piano di rientro.

La cancellazione dell'Azienda sanitaria lametina (Asl 6) ha poi causato il depotenziamento dei servizi sanitari pubblici e privati nel solo territorio lametino, mentre quello di Catanzaro è continuato a crescere, al punto che oggi nel capoluogo ci sono 4 Aziende pubbliche che erogano servizi sanitari (Asp di Catanzaro, Azienda ospedaliera Puglie-

se-Ciaccio, Azienda ospedaliera universitaria Mater-Domini, Azienda "Tommaso Campanella", a cui si aggiungono 3 cliniche private, 4 laboratori accreditati e due Distretti sanitari (mentre a Lamezia c'è un solo Distretto per tutto il Reventino e Lametino).

Altra anomalia: a Catanzaro sono presenti 2 Hub. Lo stesso Ministero della Salute, tramite il Tavolo Massicci, più volte ha evidenziato «l'anomalia Catanzaro» per l'eccessiva concentrazione di Aziende pubbliche in un unico Comune (unico caso in Italia) e ha chiesto più volte la risoluzione del problema con l'accorpamento o il trasferimento dei servizi o delle aziende in altri territori. Anche perchè poi il risultato è quanto sta avvenendo per la fondazione Campanella: cioè chiudere. In quanto la concentrazione dell'offerta è maggiore rispetto alla domanda sanitaria. Nell'interesse dell'intera provincia e della Calabria è necessario, per evitare che queste strutture vengano chiuse (perchè non possono coesistere in un'unica città), che una delle 4 Aziende e uno dei 2 Hub vengano spostati a Lamezia, trasferendo i servizi doppiati oggi presenti a Catanzaro. Proprio come è stato fatto un anno e mezzo fa con il reparto di Audiologia, guidato dal dottor Mario Catalano, che dalla Mater Domini è stato trasferito, con tutto il personale, all'ospedale lametino. Solo così l'ospedale "Giovanni Paolo II" potrà continuare ad esistere. Altrimenti diventerà un grande ambulatorio. ◀



## «Oliverio farà come chi lo ha preceduto?»

### Malati cronici da dieci mesi senza indennizzo

● «Ci fa davvero ridere la nota secondo cui l'on. Mario Oliverio si è molto rammaricato per non aver potuto esser presente, come aveva promesso di fare, alla conferenza stampa organizzata dal Comitato Salviamo la Sanità del Lametino, dal Tribunale dei Diritti del Malato e dal Comitato spontaneo di medici e operatori del nostro ospedale sui temi del declassamento-chiusura del Servizio Trasfusionale e

della grave carenza di personale alla Neonatologia-Terapia intensiva neonatale.

Ad affermarlo è la sezione lametina dell'Associazione malati cronici che spiega: «L'assenza si è verificata - hanno spiegato - per sopraggiunti e comprensibili problemi di carattere pre-elettorale, che hanno costretto Mario Oliverio a tornare indietro, proprio quando aveva quasi raggiunto Lamezia. I mo-

tivi pre-elettorali per Oliverio sono evidentemente più importanti dall'ospedale lametino».

● «Poi per quanto riguarda noi, malati cronici - prosegue la nota della sezione lametina dell'associazione - ribadiamo che sono dieci mesi che non percepiamo l'indennizzo di cui abbiamo diritto. Cosa fa Mario Oliverio? Le stesse cose che hanno fatto gli altri... cioè niente! Niente finora abbiamo visto».

**Provocano danni fisici, sociali e psicologici**

# Internet e shopping compulsivo: dipendenze sempre più diffuse

Esperti a confronto all'iniziativa organizzata dall'Asp

Si è conclusa la prima edizione del corso di aggiornamento sulle nuove dipendenze patologiche, promosso dal responsabile del Sert lametino Giovanni Falvo, Terme e organizzato dall'unità operativa Formazione e qualità diretta da Clementina Fittante. Il corso, seguito tra da un numeroso pubblico composto da operatori sanitari di tutta l'Azienda, ha approfondito argomenti relativi alle vecchie e nuove dipendenze patologiche che, come spiega Falvo, «purtroppo stanno diffondendosi in modo impressionante nel nostro territorio provocando gravi danni fisici, sociali, familiari, psicologici, con riferimento, naturalmente, al gioco d'azzardo patologico, dipendenza da internet, affettiva, da shopping compulsivo, per non parlare delle nuove sostanze sintetiche che sono molto pericolose e che possono provocare perfino la morte».

I lavori della prima giornata sono iniziati con la lezione della prof.ssa Segura, psichiatra, ricercatrice dell'università "Magna Graecia", esperta sui disturbi del comportamento ali-

mentare, che ha relazionato sugli aspetti etiologici, clinici e terapeutici dei Dca. A seguire il prof. Mammana, psichiatra, direttore del Dipartimento delle Tossicodipendenze dell'Asp di Foggia, che ha approfondito gli aspetti etio-pato-genetici delle dipendenze, soffermandosi in particolare modo sull'attaccamento insicuro come causa di futuri comportamenti devianti. Pier Andrea Rende ha relazionato sulle vie neuro-biologiche interessate dall'assunzione di sostanze stupefacenti, mentre il prof. Rivalta, biologo del reparto di Tossicologia dell'Asp, ha trattato argomenti riguar-

danti le nuove sostanze sintetiche, club drugs, ormai reperibili anche tramite Internet.

La seconda giornata si è aperta con l'intervento di Barbara Borelli, Gip del Tribunale, che ha tenuto una lezione sulla legislazione in materia di tossicodipendenza soffermandosi sia sulla Giovanardi-Fini che sull'ultima legge che rivede sotto alcuni aspetti la 309/90. Federico Bonacci, del reparto di Tossicologia dell'Asp ha affrontato la tematica delle metodiche di indagine e degli aspetti medico-legali delle vecchie e nuove sostanze d'abuso con particolare riferimento alla cocaina e cannabis. La dr.ssa Surace, referente del Dipartimento Tutela alla salute per le Politiche sulla tossicodipendenza, ha fornito una serie di dati sull'organizzazione dei servizi pubblici e del privato sociale. Sono seguite le testimonianze di alcuni operatori che hanno illustrato le proprie esperienze maturate all'interno dei Sert: Giulia Audino, Angela Montuoro, Teresa Natrella, Antonella Saladino, Egidio Battaglia e Felice Genco. Ha concluso la giornata Bernardo Grande, direttore del Sert di Catanzaro, con un intervento sulle tecno-dipendenze. La seconda edizione si svolgerà dal 17 al 19 novembre. ◀ (Sa.Inc.)



Giovanni Falvo



## AMBULATORI

# IL PUGLIESE RIFERIMENTO CHIRURGICO PER LE ERNIE

La struttura complessa di Chirurgia Plastica dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, diretta dal dottore Francesco Abbonante, è stata scelta dalla società italiana di chirurgia



liana di chirurgia delle ernie e della parete addominale come suo centro di riferimento regionale. Ha indetto così la giornata di apertura degli ambulatori per le consulenze riguardanti le patologie erniarie della parete addominale e della regione inguinale. L'apertura degli ambulatori per le consulenze gratuite è prevista per il prossimo 29 novembre dalle 9 alle ore 12.



FONDAZIONE CAMPANELLA

# Sindacati agguerriti contro i licenziamenti

**S** secondo il segretario regionale della Cgil, Alfredo Iorno, si starebbe utilizzando la situazione per «recuperare il ruolo dell'università»  
 «I criteri non rispondono alle esigenze di assistenza per i 35 posti letto»

«Fondazione Campanella e università stanno usando il bisogno e la disperazione dei lavoratori senza fare proposte serie, diverse dal progetto faraonico di 130 posti letto utile solo a recuperare il ruolo dell'Università, che se vuole fare ricerca e formazione deve metterci i soldini». Così il segretario regionale della Cgil Alfredo Iorno parlando ieri nel corso di una conferenza stampa indetta con il segretario regionale della Cisl Antonio Bevacqua e il segretario provinciale Cgil Bruno Talarico per annunciare l'intenzione dei sindacati di impugnare davanti al giudice del lavoro i licenziamenti di 172 dipendenti del polo oncologico. «I criteri di licenziamento - dice Iorno e condivide Bevacqua - non ci convincono e non rispondono nemmeno alle esigenze di assistenza per gli attuali 35 posti letto».

Iorno fa anche capire che non è convinto dei tagli scattati a fine legislatura: «C'era un anno - aggiunge - per chiedere alla Regione, e con decreti ingiuntivi, i soldi rispetto all'intesa di ottobre 2013 secondo il perso-

nale in esubero restava alla Fondazione» in base a un piano di coinvolgimento di Azienda Mater Domini, Pugliese Ciaccio e Asp rivelatosi inattuabile nonostante il clamore mediatico ottenuto dai protagonisti dell'accordo.

C'è spazio anche per un monito: «Basta appelli di sindaci, di arcivescovi, di candidati al consiglio regionale e basta parlatoi», continua Iorno sollecitando le istituzioni a discutere di un piano sperimentale di gestione pubblico-privato con la messa in rete di Fondazione Campanella, Pugliese-Ciaccio e Mater Domini «che consentirebbe anche la cassa integrazione» per i lavoratori in esubero.

Bevacqua, dal canto suo, si sofferma sul «paradosso» dei licenziamenti «nonostante la necessità di assistenza oncologica» in una regione martoriata dai viaggi della speranza verso regioni «dove ci sono strutture che funzionano grazie all'emigrazione sanitaria» che costa alla Calabria in termini di soldi e di drammi umani.

**Francesco Ciampa**



DA PRESIDENTE A EX PRESIDENTE

## FALZEA BACCHETTA SCOPELLITI

Di fronte alle promesse non seguite da soluzioni, il presidente della "Campanella", Paolo Falzea, parla di «giochi di prestigio della politica». E i ministri? «Incidono molto poco: contano i dirigenti» e il Tavolo Massicci, senza escludere il commissario alla Sanità Luciano Pezzi, «che deve fare un atto di ripensamento sul taglio dei posti letto».

Ci sarà un "pentimento"? Falzea non ci crede. Altrimenti - dice - «Tavolo Massicci e commissario dovrebbero ammettere lo sbaglio».

Poi tuona sull'ex commissario alla Sanità ed ex governatore Scopelliti: «Ha detto che non si sarebbe perso un solo posto di lavoro». Ma lui e gli allora sub commissari Pezzi e D'Elia «sono stati irresponsabili tagliando budget e letti senza pensare alle persone che devono andare a casa».

Di «irresponsabilità istituzionale» è accusata anche la giunta regionale che ha chiesto la revoca dei licenziamenti non considerando «che in una situazione prefallimentare significa chiedermi di commettere il reato di bancarotta fraudolenta».

E ancora, la presidente facente funzioni della Regione «da rappresentante istituzionale non può chiederci di sospendere» i tagli al personale. Dunque, «nell'esposto contro ignoti» presentato alla questura «ho detto che» martedì «in seguito alle dichiarazioni della Stasi i dipendenti hanno ritenuto di venire ad assediarmi per chiedere la revoca dei licenziamenti impedendo il funzionamento degli uffici, il che vuol dire creare una disfunzione per l'ospedale».

**Fran.Cia.**



ENZO BRUNO

## «Un atto per ridisegnare la rete ospedaliera»

Il presidente della Provincia ha incontrato i lavoratori licenziati negli uffici amministrativi nel Campus di Germaneto portando la solidarietà dell'esecutivo

«Non siete soli. Daremo voce alle vostre preoccupazioni facendoci promotori di un incontro con il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal debito sanitario e con il presidente facente funzioni della Regione». È quanto ha affermato il presidente della Provincia, Enzo Bruno, che ieri mattina si è recato a Germaneto per incontrare i lavoratori della Fondazione Campanella, destinatari delle lettere di licenziamento in esecuzione nei prossimi giorni. Il presidente, accompagnato dai consiglieri provinciali Marco Polimeni e Riccardo Bruno, ha espresso solidarietà ai lavoratori in assemblea permanente a nome dell'intero consiglio provinciale che, nel corso della seduta di insediamento, ha approvato all'unanimità un documento in cui si chiede agli organismi competenti di bloccare l'esecutività degli atti che di fatto decretano il licenziamento e quindi la chiusura della Fondazione. «Non possiamo rimanere insensibili - ha detto Bruno - alla drammatica situazione in cui si vengono a trovare 173 famiglie, destinate a rimanere fuori dal sistema produttivo. Non possiamo accettare che una struttura d'eccellenza del sistema sanitario del-

l'area centrale della Calabria venga smobilizzata, creando difficoltà a decine di pazienti che hanno trovato nel personale medico e paramedico un importante punto di riferimento nella lotta alla malattia. Ribadiamo che questi licenziamenti rappresentano anche un attacco mirato al sistema sanitario del capoluogo di regione che su questo settore ha costruito una peculiare identità. Al generale Pezzi e alla presidente facente funzione Stasi - ha continuato - chiederemo che si blocchi l'esecutività degli atti che di fatto decretano il licenziamento e quindi la chiusura della fondazione, in attesa del nuovo Consiglio e della nuova Giunta regionale che saranno eletti il prossimo 23 novembre. Il blocco dei licenziamenti deve essere un primo passo verso la soluzione definitiva della vertenza che dipende da una chiara volontà politica, opposta a quella perpetrata dalla Giunta Scopelliti che ha tagliato i posti letto alla Fondazione Campanella riducendoli a 35. E visto proprio in questa fase si procede a ridisegnare la rete ospedaliera sarebbe il momento di procedere ad un ripensamento in questa direzione, aumentando il numero dei posti letto».



## DG MARTINA: DA 25 MILIONI SIAMO SCESI A 10 MILIONI

«Ci convochino subito i ministri dell'Economia e della Salute». L'appello è del direttore generale del Polo oncologico, Mario Martina. Che difende la Fondazione Campanella, «rispetto alla quale è stata descritta una realtà distorta». Per prima cosa si devono trovare i soldi che la Fondazione dice di aver perso a seguito dei tagli e utili alla firma della transazione con la Regione. «Rispetto ai 25 milioni per il 2010 - spiega il manager - si è passati a 18 per il 2011 e per il 2012, finendo ai 10 del 2013»: ciò «a posti letto tagliati sulla carta nel 2011 ma rimasti invariati fino ad agosto 2014». Insomma, meno risorse ma stesso carico. Altro fronte è l'aumento dei letti. Si spera nel Tavolo Masicci che «forse si riunirà tra una decina di giorni». Ma a Roma il gioco sembra essere sempre duro.

f.c.



## SALUTE

# “Uno sguardo amico” Screening oculare per bimbi

L'Asp effettua visite gratuite nelle scuole per prevenire le patologie visive tipiche dell'infanzia. L'iniziativa ha trovato largo consenso sia tra gli insegnanti sia tra i genitori

### DOPO LE VISITE

*I problemi riscontrati più frequentemente sono astigmatismo miopico e ipermetropia*

L'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, con il progetto “Uno Sguardo amico”, effettua dal 2003 lo screening delle patologie oculari in età pediatrica.

La prevalenza della patologia oculare in età pediatrica è stimata intorno al 4-6 %. Le anomalie della vista nei bambini sono spesso non riconosciute dai genitori e passibili, se precocemente diagnosticate, di miglioramento o di risoluzione. Tutto ciò propende per un depistage rivolto ad una popolazione asintomatica, con l'utilizzo di test suscettibili e di rapida applicazione, che consenta di identificare la presenza e le possibili cause, onde permettere tempestivi trattamenti.

I servizi coinvolti nel progetto sono il Centro Oftalmico diretto dalla dottoressa Floriana Ranieri e l'unità Pediatria di Comunità diretta dalla dottoressa Rossella Anfosso.

Il programma, rivolto agli alunni delle scuole dell'infanzia (alunni 3-5 anni) e del primo ciclo delle scuole primarie (alunni 6-7 anni), si articola in due fasi, visite di primo livello a scuola e di secondo livello presso il Centro Oftalmico di Catanzaro. Le patologie più frequentemente riscontrate alla successiva visita sono: astigmatismo ipermetropico composto, ipermetropia, emmetropia, astigmatismo miopico composto, anisometropia.

Lo screening effettuato agli alunni più piccini di scuola dell'infanzia, ha evidenziato una prevalenza di ambliopia (occhio pigro) pari al 2%. Più rari i casi di opacità corneale e glaucoma congenito. L'iniziativa ha trovato largo consenso oltre che nella scuola anche tra i genitori, che hanno avuto modo di esprimere gratitudine e soddisfazione per un'attività che garantisce prestazioni di alto tenore professionale, di grande utilità per la famiglia, e, considerati i grossi numeri, di estrema rilevanza sociale.

R.C.



**ORDINE DEI MEDICI**

# «Serve gestione più propositiva per l'ospedale»

A proposito delle chiusure dei centri di Terapia intensiva neonatale e trasfusionale. Oggi alle 17 Mendicino convoca i sindaci dell'hinterland

Dopo le polemiche di questi giorni sulle chiusure dei centri di terapia intensiva neonatale e trasfusionale dell'ospedale cittadino, oggi a prendere posizione è l'ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Catanzaro che «registra la segnalazione di alcuni colleghi dell'ospedale di Lamezia Terme relativa ad un ridimensionamento di alcuni importanti settori operativi dell'ospedale stesso: in particolare quello trasfusionale e quello neonatale».

Per l'ordine dei medici del catanzarese, infatti, «al di là della complessiva disanima delle questioni particolari è fuori di dubbio che cinque anni di piano di rientro e di "turnover zero" del personale, come era facilmente prevedibile, abbiano fiaccato la possibilità di tenuta complessiva degli ospedali calabresi a partire da quelli in cui la quantità e la qualità dei servizi si rivela più complessa e delicata».

Detto questo, però, si fa presente che «l'ospedale di Lamezia Terme sembra essere quello in cui più gravemente si manifestano dei problemi che avrebbero potuto essere prevenuti da un atteggiamento regionale meno burocratico e ragionieristico».

Ma non solo. Infatti, viene fatto notare che «il percorso finora seguito dalla gestione commissariale e dal piano di rientro si è rivelato incapace di farsi carico di una reale rinascita della sa-

nità calabrese come questo Ordine ha più volte messo in evidenza. Pertanto – concludono i medici - si ritiene che nei confronti dell'ospedale di Lamezia Terme sia necessario assumere una proposizione organizzativa più idonea ad affrontare le problematiche della terza città della Calabria e si auspica che gli organi competenti intervengano in tale senso».

Intanto per stasera alle 17, Francesco Mendicino, un geometra della città della Piana, ideatore e promotore della petizione on line e cartacea riguardanti le problematiche dei reparti neonatali e trasfusionali dell'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, indirizzata al commissario regionale generale Luciano Pezzi, ha organizzato un incontro in un noto albergo di sant'Eufemia al quale, tra gli altri, ha invitato tutti i sindaci dell'hinterland i cui cittadini fanno capo al nosocomio di Lamezia Terme, per «discutere sulle gravi problematica in cui riversano i primi citati reparti dell'ospedale», «viste le attuali condizioni e prendendo in considerazione l'influente partecipazione alla petizione da parte del popolo calabrese, ormai giunta a circa diecimila firme».

Scopo dell'incontro, spiega Mendicino «sarà quello di trovare insieme una possibile soluzione al fine di mantenere efficienti i servizi ospedalieri».

**Saveria Maria Gigliotti**



**SANITÀ****Apri chirurgia delle ernie**

La Struttura Complessa di Chirurgia Plastica dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, diretta dal dottore Francesco Abbonante, è stata scelta dalla Società Italiana di Chirurgia delle ernie e della parete addominale come suo centro di riferimento regionale. Questa società ha indetto la giornata di apertura degli ambulatori per le consulenze riguardanti le patologie erniarie della parete addominale e della regione inguinale. L'apertura degli ambulatori per le consulenze gratuite avverrà sabato 29 novembre 2014 dalle ore 9,00 alle ore 12,00.



## ■ SALUTE & SANITÀ Messe a punto dalla Cardiocirurgia, guidata da Mastroberto

# Infarto miocardico, tecnologie all'avanguardia

LA tecnologia avanzata al servizio dell'utenza rappresenta uno degli obiettivi principali soprattutto nel campo della medicina allo scopo di migliorare qualitativamente i servizi da offrire al cittadino. Seguendo questi principi l'unità complessa di Cardiocirurgia con annessa Scuola di Specializzazione (Università "Magna Graecia"-Azienda Ospedaliero-Universitaria "Mater Domini" di Catanzaro), diretta da Pasquale Mastroberto, ha perfezionato il controllo di qualità in tutti i pazienti sottoposti ad intervento di bypass aorto-coronarico per il trattamento dell'infarto miocardico introducendo l'uso quotidiano dell'ecografia abbinata alla "flussimetria", quest'ultima utilizzata sin dal 1999.

«L'analisi flussimetrica quale presidio per la valutazione intraoperatoria del bypass aorto-coronarico - afferma Mastroberto - è stata avviata presso il nostro Centro nel 1999 e, nel corso degli anni, si è proceduto all'introduzione di apparecchiature sempre più sofisticate con l'obiettivo di valutare in sala operatoria l'efficacia della tecnica chirurgica e con la possibilità di prevenire». «Infine - conclude Mastroberto - questo tipo di tecnologia rappresenta anche un ausilio nell'ambito del training dei nostri assistenti in formazione iscritti all'unica Scuola di specializzazione in Cardiocirurgia in Calabria nell'ambito dell'offerta formativa dell'Ateneo catanzarese».



## ■ SANITÀ L'Ordine dei medici: «Ridimensionamento di alcuni importanti settori» «Ospedali calabresi, a Lamezia i problemi più gravi»

L'ORDINE dei medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Catanzaro registra la segnalazione di alcuni colleghi dell'ospedale di Lamezia Terme relativa ad «un ridimensionamento di alcuni importanti settori operativi dell'ospedale stesso: in particolare quello trasfusionale e quello neonatale». Al di là della «complessiva disanima delle questioni particolari - si legge in una nota dell'Ordine - è fuori di dubbio che cinque anni di piano di rientro e di "turnover zero" del personale, come era facilmente prevedibile, abbiano fiaccato la possibilità di tenuta complessiva degli ospedali calabresi a partire da quelli in cui la quantità e la qualità dei servizi si rivela più complessa e delicata».

Per l'Ordine dei medici l'ospedale di Lamezia Terme «sembra essere quello in cui più gravemente si manifestano dei problemi che avrebbero potuto essere prevenuti da un atteggiamento regionale meno burocratico e ragionieristico. Il percorso finora seguito dalla gestione commissariale e dal piano di rientro - prosegue la nota - si è rivelato incapace di farsi carico di una reale rinascita della sanità calabrese come questo Ordine ha più volte messo in evidenza». Pertanto l'Ordine ritiene che nei confronti dell'ospedale di Lamezia Terme sia «necessario assumere una proposizione organizzativa più idonea ad affrontare le problematiche della terza città della Calabria e si auspica che gli organi competenti intervengano in tale senso».



■ **OSPEDALE** Mastroianni: «No chiusura reparti»

## «Urgente convocare una seduta ad hoc con la presenza di Pezzi»

CONVOCARE una seduta consiliare apposita per la sanità lametina. E' la richiesta avanzata dal consigliere comunale del gruppo misto Nicola Mastroianni al presidente del Consiglio comunale Francesco Grandinetti. La richiesta per «la condizione di oggettiva e fondata preoccupazione - scrive Mastroianni - che negli ultimi tempi viene percepita dall'intera comunità lametina in merito alla paventata e progressiva chiusura dell'unico presidio ospedaliero che da sempre assicura i propri servizi alla popolazione della terza città della Calabria e che inevitabilmente finirà per produrre evidenti e devastanti ripercussioni sul diritto alla salute della innocente popolazione del luogo». Per Mastroianni «la delicatezza del tema ci impone quindi di assumere con urgenza la convocazione dell'assise comunale sul tema dell'em-



Centro trasfusionale a rischio

genza sanitaria lametina a cui invitare ed assicurare la presenza del commissario governativo Pezzi e di tutti i candidati alla presidenza della Giunta regionale alla presenza della Conferenza dei sindaci nell'intento di ottenere l'immediata sospensione dell'ordinanza che prevede la chiusura del Centro trasfusionale e del Tin lametino».



# «Nel territorio diffusione impressionante delle dipendenze»

## ■ CORSO AGGIORNAMENTO ASP



Giovanni Falvo

VECCHIE e nuove dipendenze patologiche al centro della prima edizione del corso di aggiornamento sulle dipendenze patologiche promosso da Giovanni Falvo, responsabile del Ser.T. di Lamezia Terme e organizzato dall'unità operativa formazione e qualità, diretta da Clementina Fittante. Dipendenze che secondo, Giovanni Falvo «si stanno diffondendo in modo impressionante nel nostro territorio provocando gravi danni fisici, sociali, familiari, psicologici». In aumento a suo avviso anche «gioco d'azzardo patologico, dipendenza da internet, affettiva, da shopping compulsivo, per non parlare delle nuove sostanze sintetiche che sono molto pericolose e che possono provocare perfino la morte». Al centro del corso, quindi, anche disturbi del comportamento alimentare affrontati da Segura Garcia Cristina, psichiatra, ricercatrice presso il reparto di Psichiatria dell'Università "Magna Graecia". Sugli aspetti etio-pato-genetici delle dipendenze e su come l'attaccamento insicu-

ro possa causare comportamenti devianti, si è invece soffermato Mammana, direttore del dipartimento delle tossicodipendenze dell'Asp di Foggia.

Pier Andrea Rende ha invece spiegato le vie neuro-biologiche interessate dall'assunzione di sostanze stupefacenti, mentre Loris Rivalta, dirigente biologo laboratorio tossicologia Asp di Catanzaro, sulle nuove sostanze sintetiche, club drugs, ormai reperibili anche tramite Internet. Le nuove dipendenze e la loro incidenza sulla società, compresi rischi e aspetti legali, sono stati affrontati da Barbara Borelli, gip presso il Tribunale di Lamezia Terme. Metodiche d'indagine e aspetti medico-legali delle vecchie e nuove sostanze d'abuso, in particolare cocaina e cannabis le droghe d'abuso più diffuse, sono stati invece al centro dell'intervento di Federico Bonacci, responsabile del reparto di tossicologia della Asp di Catanzaro. Valeria Surace, referente della Regione Calabria, dipartimento Tutela alla Salute per le politiche sulla tossicodipendenza, ha fornito poi una serie di dati sull'organizzazione dei servizi pubblici e del privato sociale. Il corso si

Falvo (Ser.t)  
«Aumenta  
gioco d'azzardo  
patologico»

è arricchito anche con le testimonianze riportate da alcuni operatori a proposito delle proprie esperienze maturate all'interno dei Ser.t. mentre, a chiusura del corso, Bernardo Grande, direttore del Ser.T. di

Catanzaro, ha discusso delle tecno dipendenze, che portano a comportamenti disfunzionali rispetto all'uso di cellulari, di Internet e delle nuove tecnologie e che colpiscono sempre più giovani. Tale dipendenza, rischia di innescare forme assimilabili a quella del gioco d'azzardo patologico. Un corso quindi che ha portato operatori e pubblico a riflettere sulle nuove dipendenze per lavorare insieme verso una loro scomparsa, cosicché non si parli più di "autismo digitale" e di dipendenze patologiche che stanno colpendo sempre più giovani. La seconda edizione si svolgerà dal 17 al 19 novembre 2014.

**C.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Clinica dei risvegli protagonista a Roma

La "clinica dei risvegli" S. Anna sarà oggi protagonista al convegno sul tema "Aspetti clinici ed etici dei gravi disturbi della coscienza" che si terrà oggi presso l'Istituto superiore di sanità a Roma. Un evento scientifico di caratura internazionale che avrà luogo dalle 9 e metterà a confronto i massimi esperti internazionali. Il professor Giuliano Dolce, il professor Walter G. Sannita, i dottori Sebastiano Serra, Lucia F. Lucca e Francesco Riganello illustreranno i risultati rilevati nelle loro ricerche. Il S. Anna illustrerà la sua casistica, composta da 1068 pazienti dimessi in 16 anni.



## ■ SANITÀ

### Grillo (Ncd) «Lo sblocco del turnover darà presto i suoi frutti»

IL Nuovo centrodestra ringrazia «per la serietà e la sensibilità dimostrata». Il ministro della Sanità Beatrice Lorenzin ha rassicurato ancora una volta la Calabria, vessata da un piano di rientro che non ammette nuove assunzioni nel settore sanitario. Nei mesi precedenti il consigliere regionale Alfonso Grillo aveva presentato al ministro, insieme ai vertici dell'Asp vibonese, le difficoltà vissute sul territorio a causa della pesante carenza di personale. Oggi, a seguito delle parole pronunciate dalla Lorenzin sulla prossima apertura del turnover, Grillo torna sulla questione, prospettando conseguenze positive per il territorio. «Mi preme innanzitutto ringraziare il ministro per aver ancora una volta dimostrato di avere a cuore la situazione sanitaria calabrese. L'impegno da questi assicurato per lo sblocco delle assunzioni ci fa ben sperare per il futuro della Calabria. In particolare - sostiene Grillo - l'aver nuovamente fornito garanzie conferma l'impegno già assunto dalla Lorenzin nei mesi scorsi rispetto alla situazione vibonese. Sono certo che, una volta sbloccato il turnover sanitario, il ministro provvederà a fornire il proprio lasciapassare per l'assunzione del personale medico e infermieristico di cui la provincia di Vibo ha estremo bisogno per garantire all'utenza locale un'assistenza piena ed efficace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **ORDINE DEI MEDICI** La durissima replica del primario Domenico Consoli  
**«Meglio se Soriano avesse taciuto»**

*Contestati i rilievi del collega e apprezzate invece le parole distensive di Maglia*

Tutto ha avuto  
 inizio dopo  
 le recenti  
 elezioni  
 della categoria



Michele Soriano

**di FRANCESCO PRESTIA**

«COME diceva Schopenauer, “qualcuno scambia i confini del mondo con i limiti del proprio campo visivo”. Così facendo riconduce ogni verità a se stesso ed alla propria autoreferenzialità».

Mimmo Consoli utilizza la chiave filosofico-culturale per l'incipit della sua dura replica al suo omologo di ortopedia Michele Soriano, autore ieri a sua volta di un intervento durissimo nei suoi confronti. Il tutto è partito, come ben sanno i lettori, dalle recenti elezioni all'Ordine dei medici. A Consoli, che alla vigilia ne ha contestato duramente le modalità, aveva già replicato il presidente uscente Tonino Maglia (con relativa contro replica), seguito ieri, appunto, da Soriano. «Le regole – commenta ora il neurologo - dovrebbero essere regole, non vanno interpretate per gli amici ed applicate per i nemici». E spiega: votare in un clima di confusione, con candidati in prossimità delle “cabine elettorali”, con numerosi bigliettini riportanti i nomi dei componenti “la lista” all'interno delle cabine stesse, non può essere confuso con “un momento di incontro e socializzazione”. Consoli rivolge, poi, alcune domande dal chiaro sapore retorico, autentiche bor-

date sull'azione (o meglio, la mancata azione) della dirigenza uscente dell'Ordine, sostenuta da Soriano: «I risultati plebiscitari, una volta definiti bulgari, sono il plauso ad un Ordine che ha tutelato in ogni ambito il diritto ai Livelli essenziali di assistenza? Un Ordine che ha difeso la ripartizione per il welfare (offerta ospedaliera specialistica e socio-sanitaria) visto che a Vibo sono stati attribuiti 60 euro pro capite

contro una media di 216 euro delle altre province? Che si oppone ad una medicina non sostenibile e pericolosa in ospedali da chiudersi e che si vorrebbero, invece, implementare? Un Ordine

che ha operato per una redistribuzione di risorse e di competenze a favore di Unità operative ad alto campo e non già determinate da scelte territoriali e di potere? Che si è speso a sostegno dei livelli occupazionali?».

La risposta implicita di Consoli è, evidentemente, negativa. E continua: «Avere avuto oltre 250 schede “fotocopia” è riconoscimento a tale tipo di lavoro e di indirizzo? Non mi pare. Viviamo sempre più l'esperienza di avere vocazioni scandinave ma comportamenti ruandesi, con tutto il rispetto, naturalmente, per il Ruanda!».

Ammette, l'interessato, di aver cercato anch'egli, qualche volta in passato, il voto dei colleghi vicino al seggio ma sottolinea, impietosamente, che cambiare idea, alla luce di nuove esperienze, «è condizione che appartiene all'intelligenza. Il contrario, no». Soriano aveva richiamato i tanti sms inviati da Consoli ai cellulari dei colleghi... «Non credo possa essere criminalizzabile un messaggio inviato ad amici medici solo per notificare la mia presenza nella competizione elettorale, che per altro mi ha visto quasi totalmente assente anche perché impegnato in un congresso di respiro nazionale da me organizzato in città. Né posso tacitare il consenso esterno spontaneo, non da me indotto, di non medici del quale vengo a conoscenza solo tramite il collega Soriano, non essendo io frequentatore di Facebook».

Inaccettabile per Consoli il richiamo di Soriano all'etica, al comportamento verso pazienti e colleghi, il suo tono infatti si fa ancora più duro: «Era meglio che egli



avesse taciuto. Chi dentro di sé non ha amore e passione, difficilmente può costruire la speranza ed un mondo migliore. L'ethos, il comportamento sono il riflesso di quanto si ha dentro. Senza autocelebrazioni, la mia storia, quel poco che ho costruito nel campo della neurologia in Italia, e lo scambio di vicendevoli sentimenti di positività e di condivisione con i pazienti e tanti colleghi mi danno la certezza di aver combattuto con onore la mia battaglia». Nega infine di aver mai avuto («né mai avrò») l'intenzione e di porsi a capo di qualcosa, in qualunque postazione: «Anche da presidente dei

neurologi ospedalieri Italiani sono stato non a capo ma in prima linea per servire un'idea, per fare sintesi di diverse sensibilità culturali e di posizioni diverse». E apprezzando le parole di Maglia «che, con garbo ed intelligenza, ha reso una dichiarazione distensiva», Consoli aggiunge: «Non capisco invece quella "inelegante" di Soriano, che non mi pare fosse candidato, ancorché sostenitore di una cordata e di pregressi accordi». Ricorrendo infine al suo amato latino, così stoppa, lapidariamente, ogni ulteriore polemica: «De hoc satis». Traducendo liberamente: non replicherò più oltre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mimmo Consoli, primario del reparto di Neurologia dell'ospedale di Vibo Valentia